N. 321 — Sabato 20 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 20 Novembre — N. 321

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 6 50
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° dicembre al 31.

LA STAMPA costa dal 1° dicembre al 31 sole **L. 1.80.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 0.20 al pezzo**, da scegliere fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime su apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno — L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre — L. 1.80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, economico, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori specialisti e di propri corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** esclusivo da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero.

LA STAMPA pubblica sempre in appendice **due romanzi** che la Direzione ha cura di scegliere fra le migliori novità italiane ed estere, allo scopo di dare alle famiglie interessanti e buone letture.

LA STAMPA è il giornale che concede **strenne ai propri** agli abbonati. Esse infatti accorda:
Agli Abbonati annuali un premio di L. **0.00**
» » **semestrali** » » **5.00**
» » **trimestrali** » » **2.50**
valo a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*

LE CONGRUE PARROCCHIALI

Come è noto, in questo momento si va iniziando nel basso clero un'agitazione presso il Governo per ottenere un aumento delle congrue parrocchiali. Tale movimento si è incominciato nel Piemonte, invitando, per mezzo dei giornali clericali, tutti i parroci italiani, perchè in ogni modo, ma specialmente con petizioni personali al Governo pel tramite del deputato del rispettivo Collegio politico, insistano acciocchè, a datare dal 1° gennaio 1898, le congrue vengano proporzionalmente aumentate, come si è promesso colla legge 30 giugno 1892, n. 317, e con provvedimento legislativo siano dichiarate esenti dalla tassa di successione, manomorta e ricchezza mobile. Di certo, a giudicare spassionatamente, la cosa merita di essere presa in considerazione.

Fin dal 1866, in cui fu istituito il Fondo per il culto, il Governo, riconoscendo che i parroci sono i più operosi ministri dell'altare e nella generalità i meno retribuiti, ha cercato di migliorare la loro condizione e redimerli dalle angustie dei loro materiali bisogni colla promessa di assegnare un supplemento di congrua a quelli che, compresi i proventi casuali calcolati sulla media di un triennio, avessero un reddito minore di L. 800 annue; ma per la scarsezza dei mezzi disponibili ciò non si potè integralmente effettuare, se non coll'attuazione della legge in accennata 30 giugno 1892. Anche in questa ultima legge il Governo ha promesso di elevare, a seconda dei mezzi disponibili, le congrue da L. 800 a L. 1000. E' quindi naturale che il basso clero, memore di questa promessa sanzionata dalla legge, non vedendo mai aumentare le congrue dopo 5 anni dalla attuazione della legge, mentre sui fondi risultanti dalle economie del Fondo pel culto il Governo preleva annualmente un contributo che da L. 2,500,000 nel 1891-92 andò elevandosi fino a 4 milioni, si svegli finalmente invocando l'appoggio morale di tutti perchè il Governo adempia quanto fu promesso. Da recente statistica della Direzione del Fondo pel culto risulterebbe che su 20 mila parrocchie, circa 12 mila hanno un reddito inferiore alle lire mille.

Sono dunque circa 12 mila parroci italiani che stanno attendendo questo aumento di congrua già promesso!

Già l'on. Zanardelli, in un discorso politico ad Iseo, il 23 ottobre 1892, avvisava dover la nostra politica ecclesiastica informarsi al concetto di provvedimenti affinchè a favore del clero minore, perchè possa identificarsi a tutti i sentimenti e a tutti gli interessi della patria italiana, e soggiungeva: « Perciò credo che debbasi mirare con ogni studio e congegno a portare le congrue ad un trattamento veramente congruo pei parroci, i quali costituiscono la classe operante del clero. »

Ogni anno nelle Camere, alla discussione del bilancio del Fondo pel culto, non mancano alcune energiche voci, che richiamano l'attenzione del Governo verso il basso clero, ma passano fugaci, perchè l'ambiente parlamentare non è preparato e disposto. Eppure tale concetto di politica ecclesiastica non dovrebbe mai perdersi di mira dai nostri governanti, chiunque segga al potere. Il basso clero, bisogna riconoscerlo, nelle attuali condizioni è ancora incerto tra la politica italiana e quella del Vaticano. Il Governo ha tutto in mano per rendersi favorevole e docile il basso clero, e farsi riconoscere come suo benefattore; mentre invece abbandonandolo alle pressioni del Vaticano, non fa che crearsi un temibile avversario politico che congiura ai suoi danni in tutta Italia.

Il sorgere dei Comitati parrocchiali va pur attribuito alla trascuranza del Governo. Qui è l'alto clero che mette in giuoco la propria influenza sul basso clero contro lo stesso Governo. I pingui assegni che il Governo dà ai vescovi sono adoperati contro di lui, imponendo in tal modo la politica del Vaticano sul clero povero, costretto dal bisogno a rendersi umile e docile. A combattere dunque questa politica nemica d'Italia sono urgenti, non le parole, ma i fatti. In Italia, secondo la statistica un citata del Fondo pel culto, le 258 mense vescovili hanno in media il reddito netto di L. 20,000 annue caduna. L'on. Bovio nella seduta della Camera del 1° luglio 1897 aveva proposto di scemare il numero delle mense vescovili col volgerne le rendite a beneficio del clero inferiore.

Si deve pur ammettere che il mezzo proposto è acconcio allo scopo, ma però non scevro di pericoli; per cui allo stato attuale delle cose è più conveniente provvedere subito a favore del clero povero elevando la quota di concorso su tutti i benefizi maggiori e superiori alle lire mille di reddito netto e sulle mense vescovili, riducendo così i redditi in somma equa, in modo da impiegare il superfluo per l'aumento delle congrue parrocchiali.

Di più presso molti vescovadi vi sono Opere pie pel clero povero, le quali dovrebbero avocarsi al Fondo pel culto per una più razionale distribuzione fra tutto il clero italiano.

Sarebbe dunque savia e prudente politica quella del Governo di ascoltare questi reclami generali del basso clero italiano e prendere quei provvedimenti che meglio valgano a renderlo indipendente dalle influenze dell'alto clero. X.

In favore del basso clero.

Colla legge 30 giugno 1892, il Governo ha promesso di elevare le congrue da L. 800 a 900, e in seguito a L. 1000 al netto, non appena vi fossero i mezzi disponibili; ma finora non ebbe luogo alcun aumento.

Ora il canonico Giovanni Ferraris di Serralunga di Crea, a nome di un nucleo di parroci, invita tutti i colleghi, perchè in ogni modo, e con petizioni personali al Governo per mezzo del deputato rispettivo, insistano acciocchè, a datare dal 1° gennaio 1898, le congrue vengano proporzionalmente aumentate, e con provvedimento legislativo siano dichiarate esenti dalla tassa di successione, manomorta e ricchezza mobile.

Le condizioni della Somalia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

La *Tribuna* riceve una lettera da Berbera, in data 6 novembre, intorno alle condizioni della Somalia.

La guerra di sterminio sarebbe incominciata contro i somali da parte degli ambara che contendono il predominio della valle del Webi e del Giuba. I somali dell'Ogaden sono i più maltrattati. Essi si trovano fra gli agenti inglesi, che impediscono loro di armarsi, e gli abissini che li massacrano.

La lettera dice « non è vero che il sultano di Turchia ha concluso un trattato segreto con Menelik, vuol dire che egli ignora le terribili persecuzioni cui i mussulmani somali sono sottoposti dalle bande inviate dal negus e dai ras ». La lettera continua: osservando che ciò non rassicura nè gli inglesi, nè gli italiani. Però gli inglesi si trovano in condizioni migliori, perchè da Aden possono fronteggiare qualunque invasione. Gli italiani posseggono una costa più estesa, ma le condizioni all'interno sono meno tranquillizzanti. La mossa degli ambara mirano principalmente a restringere la zona d'influenza italiana inducendo l'Italia ad abbandonare il Benadir. Perciò l'Italia deve opporsi con tutte le forze a tale movimento.

La lettera soggiunge che circola in quelle parti una specie di manifesto, firmato *Enrico d'Orleans*, destinato ad accompagnarsi con circolari dirette ai capitalisti. Il manifesto è redatto con molta boria. Dice che Menelik ha regalato a Leontieff il suo oro, avorio e caffè, volendo mettor l'impresa nelle mani dei francesi. Leontieff promette che tutti gli impieghi del paese saranno riservati ai francesi. Inoltre per qualsiasi fornitura si rivolgerà alla Case francesi.

Un'altra lettera da Berbera, in data 8 novembre, parlando della sconfitta delle forze di Menelik da parte dei somali, dice che malgrado si parli di un esercito abissino, questo non esiste in realtà. Finchè un capo di fama indiscussa li ordina in grandi masse, in massa propria, gli abissini riescono a trarsi di impaccio. In altre condizioni la loro manovra consiste nella fuga. La lettera parla delle attuali spedizioni inglesi in Somalia, le quali si fanno viepiù frequenti. Sono cacciatori in cerca di leoni e di leopardi, che portano nello stesso tempo il loro contributo alla topografia e alla storia naturale.

Un "ultimatum" di deputati meridionali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

Circolava oggi a Montecitorio la voce che il deputato Pavoncelli, anche a nome di molti colleghi della Deputazione meridionale, si fosse ieri recato da Rudinì per dichiarargli nuovamente che egli, insieme con un gruppo di amici concordi nella questione dei lavori di cui abbisogna il Mezzogiorno, uscirebbero dalla Maggioranza qualora si avverasse la notizia del ritiro di Prinetti. Pavoncelli, rendendo conto agli amici della missione compiuta, avrebbe loro fatto noto che Rudinì aveva riconosciuto in massima la necessità dei lavori reclamati, assicurando che non era per questa ragione in disaccordo con Prinetti, ma solo per questioni di metodi e di forme. Tali dichiarazioni avrebbero calmato le apprensioni di Pavoncelli e degli amici: e immediatamente sarebbe stata spedita una nota al *Corriere della Puglia* e ad influenti persone della provincie interessate per rassicurarli sugli intendimenti del Governo e sul deliberato proposito dei loro rappresentanti.

I soliti rinvii dell' « Informata. »

Roma, 19, ore 20,15. — Il *Fanfulla* scrive:

« Corre voce che la riapertura dell'imminente riapertura del Parlamento si faccia una piccola infornata, ristretta a pochissimi nomi nuovi, di senatori. Ma non è improbabile che si rinunci a questa piccola infornata e che la nomina dei nuovi senatori sia rimandata ad una grossa infornata che il Ministero si propone di fare in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto. »

Per l'esposizione finanziaria.

Roma, 19, ore 20,45. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, non sono ancora approvate dal Consiglio dei ministri le basi per l'esposizione finanziaria, dovendo ancora determinarsi le spese dei lavori pubblici da eseguirsi, e quello per l'Eritrea.

Ancora Alfazio.

Roma, 19, ore 21. — L'*Opinione*, confermando la smentita delle dimissioni di Alfazio, dice che le proposte pel riordinamento della Polizia vennero preparate da persone a lui gradite e stimate, con cui egli si trovò sempre in perfetto accordo. L'*Opinione* aggiunge: « Tutti sanno quanto l'opera di Alfazio sia apprezzata da Rudinì, che anche in questa occasione si giovò della sua preziosa collaborazione. »

La riforma del progetto sul domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Si assicura che la riforma principale del progetto di legge sul domicilio coatto consisterebbe nella separazione completa dei coatti politici dai coatti comuni. Tutto il servizio passerebbe dall'Amministrazione di pubblica sicurezza a quella carceraria, e si renderebbe più facile la liberazione condizionale.

Infine si modificherebbe il regolamento, e le disposizioni speciali contemplerebbero il personale addetto alle colonie dei coatti.

Pel sequestro dei giornali.

Roma, 19, ore 21. — Una circolare del Ministero delle poste raccomanda la massima oculatezza pei giornali sequestrati, ordinando che quando questi si trovano sotto la stessa fascia insieme con altri non sequestrati, siano tolti, dando corso ai restanti. Ove ciò non fosse materialmente possibile, sia trattenuto l'intero plico.

Per la riforma universitaria e pel Catasto probatorio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16:

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione pel progetto di legge di riforma universitaria presentato da Gianturco. Vi intervenne anche l'on. Fani, sottosegretario della grazia e giustizia.

Il ministro Gianturco presenterà alla Camera il progetto di legge sul Catasto probatorio, che servirà di complemento all'altro progetto di legge per rendere più spedito e meno costoso il giudizio d'espropriazione dei beni immobili.

Treni di lusso e direttissimi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Domattina, alle 8,37, partirà da Roma il primo treno di lusso per Parigi e Londra.

Le partenze da Roma sono fissate ogni sabato. Vi sono ammessi i viaggiatori per Pisa, Genova e Torino. All'andata impiega ore 30,30: al ritorno a Roma ore 28,30.

Durante le sedute della Conferenza internazionale ferroviaria che si terrà il nel dicembre a Francoforte si esamineranno le questioni riflettenti gli orari ferroviari fra i quali le coincidenze dei treni direttissimi con Napoli.

Re Oscar di Svezia a Roma.

Roma, 19, ore 20,55. — Si assicura che in gennaio venturo verrà a Roma re Oscar di Svezia, il quale farà ricerche storiche e letterarie nelle biblioteche e negli archivi.

Cose amministrative di Roma.

Roma, 19, ore 21,10. — I consiglieri comunali liberali tennero una riunione per accordarsi nella nomina di varie Commissioni amministrative. Si nominò una Commissione composta di Mazza, Giordano-Apostoli, Titoni, Casalis e Venaldi, i quali, preparando i lavori, dovranno per decisione dell'Adunanza uniformarsi al criterio di respingere qualsiasi condizione di clericali, salvo a lasciare alla Minoranza un posto in ciascuna delle Commissioni erigende. Si accennò anche ai lavori preparatori delle prossime elezioni, ma nulla si decise, benchè, frattanto, i clericali lavorino attivamente.

Al Consiglio superiore dell'istruzione.

Roma, 19, ore 20,55. — Sono terminati i lavori del Consiglio superiore dell'istruzione, il quale nell'ultima sua seduta ha approvato la nomina del prof. Solano alla cattedra di igiene nell'Università di Sassari. Il Consiglio ha annullato i seguenti concorsi: per la geologia, a Torino: pel greco, a Catania: per la filosofia del diritto, a Siena: per la zootecnia, a Torino: per l'anatomia veterinaria, a Milano: per la filosofia morale, a Napoli. Ha deciso poi di non provvedere per ora alla cattedra di meccanica superiore a Torino.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,40:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica* contiene:

Per l'insegnamento della fisica nei licei. — Una circolare del ministro Codronchi ai presidi di liceo stabilisce che l'orario per l'insegnamento della fisica e chimica sia il seguente: per la 1ª classe: due ore settimanali (meglio la cinematica); per la 2ª classe: tre ore settimanali; per la 3ª classe: pure tre ore settimanali. La circolare aggiunge: « L'ammonto complessivo delle due ore non dovrà punto servire ad ampliare il programma, sarà invece esclusivamente destinato a rafforzarne lo svolgimento dei temi mediante le ripetizioni degli esercizi in iscuola, combattì per modo che gli alunni siano in buona parte sgravati dal lavoro che ora debbono fare in casa. I signori presidi alla fine dell'anno scolastico faranno conoscere al Ministero se per avviso del professore della materia l'insegnamento della fisica ne sia avvantaggiato. »

Pareggiamento di scuola tecnica. — Con recente decreto la scuola tecnica comunale di Moncalvo (Alessandria) venne pareggiata.

Ripartizione di borse di studio. — L'ultima tabella, riguardante la ripartizione delle borse di studio nelle scuole normali, fissa quattro borse nella scuola femminile di Alessandria, quattro id. id. di Genova, quattro id. id. di Mondovì, tre id. id. di Oneglia, cinque id. id. di Vercelli, sei nella scuola normale maschile di Casale, sei id. id. di Oneglia, quattro id. id. di Pinerolo e sei id. id. di Saluzzo.

Università di Genova. — Venne rettificato il regio decreto modificante lo stipendio all'assistente Ferro, fissandolo a lire mille — Morera viene nominato supplente greco al gabinetto della materia medica.

Università di Torino. — Bertolini, professore straordinario di diritto romano all'Università di Modena, è trasferito con la stessa cattedra e grado all'Università di Torino.

Insegnanti di ginnastica. — Ciani, maestro di ginnastica nel ginnasio di Castellammare di Stabia, è trasferito alla scuola tecnica di Racconigi — Bellomo, maestro di ginnastica, dalla scuola tecnica di Ivrea, è trasferito al liceo-ginnasio di Novara.

Concorso. — Il medesimo *Bollettino* pubblica, infine, il concorso a due posti per allievi o allieve interni nell'Istituto dei sordo-muti in Torino. I documenti dei candidati si devono spedire entro il 15 dicembre p. v. al rettore del detto Istituto.

Pel genetliaco della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,35:

Domani sera, per il genetliaco della Regina, vi sarà un pranzo al Circolo militare. Vi interverranno il ministro Pelloux e il sottosegretario Afan De Rivera.

I funerali della duchessa Cesarini.

Roma, 19, ore 17,20. — I funebri della duchessa Cesarini sono riusciti imponentissimi pel grande concorso di aristocrazia e di popolo.

La salma fu deposta nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. Domattina al trasporterà a Genzano, dove sarà tumulata nella tomba gentilizia.

Varie da Roma.

Roma, 19, ore 21,10. — Nel pomeriggio Rudinì e Sinco si recarono al Ministero della marina, che conferirono lungamente con Brin. Rudinì, poco prima, aveva ricevuto Nerazzini.

*** L'*Italie* dice che Prinetti conferì con Luzzatti. A questa conferenza si annette importanza nei Circoli politici.

*** La Commissione dei diciotto, incaricata di esaminare i progetti Luzzatti, si riunirà il 20 corrente.

*** Il *Bollettino Militare* di domani conterrà il collocamento in ausiliaria dei tenenti-generali Gozani Di San Giorgio e Marselli Nicola. Conterrà pure molte disposizioni circa gli ufficiali in congedo.

*** Pel cinque dicembre, alle ore 14, sono invitati i possessori di cartelle fondiarie e di buoni di godimento del Banco di Santo Spirito, in liquidazione, in assemblea straordinaria, alla sede del Banco in Roma, per procedere alla nomina di quattro consiglieri che, insieme al regio commissario, dovranno costituire la Commissione di amministrazione del Credito fondiario in liquidazione, a norma dell'articolo 6 del concordato.

*** Si annunzia imminente un movimento nei prefetti.

Giornali querelati da un senatore.

Da Roma, 18. — Il senatore Tancredi annunzia che sporge querela contro i giornali i quali pubblicarono o fecero commenti sugli atti pel quali fu deferito, insieme al collega Casalotto, all'Alta Corte di Giustizia, e pei quali il procuratore generale concluse con un non luogo a procedere.

Le manovre di Spezia.

Portofermio, 19 (*Stefani*). — Alle ore 10 una squadriglia di sette torpediniere della squadra di mobilitazione, presentatasi in porto, diede luogo ad un'importante fazione di manovra colla 10ª compagnia di costieri, sorvegliante la piazza. Una lotta straordinaria assisteva alla fazione.

Alle ore 21 si è ancorata la squadra comandata da Morin.

Un Congresso di Banche.

Udine, 19 (*Stefani*). — Il Congresso delle Banche popolari cooperative del gruppo veneto-mantovano si è inaugurato oggi coll'intervento del rappresentante del Governo, del sindaco, senatore Di Prampero, dei deputati Morpurgo e Solimbergo.

Fra Turchia ed Austria.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — La nota della Porta che dà soddisfazione all'Austria-Ungheria per l'incidente di Mersina conclude in termini conciliativissimi, esprimendo la speranza che le relazioni amichevoli fra i due sovrani ed i Governi si rafforzeranno ancora mercè la soluzione data al detto incidente.

Tedeschi e italiani alla Canea.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che sono stati oggi 25 carabinieri italiani.

***

La Canea, 19 (*Stefani*). — Il distaccamento tedesco ha abbassato la bandiera e si è imbarcato a mezzodì. I distaccamenti internazionali e quello turco gli resero gli onori militari.

Sono arrivati i nuovi carabinieri italiani che faranno il servizio di pubblica sicurezza fra La Suda e La Canea.

Nomine turche.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale annunzia le seguenti nomine:

Il generale di divisione Chakir-pascià, comandante di Adana, è nominato vali interinale di Adana; Reschid-pascià, aggiunto vali di Adana, è nominato mutesarif interinale di Mersina; Tewfik-pascià è nominato ambasciatore a Berlino; Ibrakim Ferhi è nominato ministro a Belgrado.

Un'intervista con Weyler.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Un dispaccio del capitano generale della Galizia dice che nella sua intervista con Weyler questi ancor più compiutamente tutti gli intendimenti attribuitigli in occasione delle dimostrazioni all'Avana ed afferma i sentimenti di devozione e di obbedienza al Governo.

Nella marina tedesca.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annunzia che si è ordinato oggi l'armamento dell'incrociatore *Deutschland* che s'imbarcherà all'estero.

Una collisione di navi nel golfo d'Algeri.

Algeri, 19 (*Stefani*). — Nella scorsa notte, durante le manovre nel golfo d'Algeri, si fu una collisione fra la torpediniera 143 e la nave *Desaix Bologrè*.

La torpediniera fu gravemente avariata ed affondò. L'equipaggio fu tra-bordato sulla *Desaix Bologrè*, che ritornò ad Algeri avendo gravi avarie alla prora, due ufficiali leggermente feriti ed un marinaio gravemente.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 19 (*Stefani*). — L'*Arno* è partito per Genova.

Singapore, 19 (*Stefani*). — Il *Dogali* è proseguito per Hong-Kong.

Un grande incendio nella City.

Londra, 19 (*Stefani*). — Un violento incendio è scoppiato nel magazzeno ad Aldergate, nel quartiere della City. Il fuoco ha invaso un enorme gruppo di case. Una trentina di pompe a vapore combattono l'incendio.

Perchè Baratieri ha scritto le sue Memorie d'Africa

I principi abissini — Il parere dei generali di brigata. Il famoso telegramma sul contegno dei soldati ad Abba-Garima. L'incontro con Baldissera.

Continuiamo a spigolare dalle *Memorie d'Africa* del generale Baratieri, che saranno pubblicate domani in tutta Italia per cura dell'editore Bocca, alla cortesia del quale dobbiamo le primizie d'un libro atteso con tanto interesse:

Perchè ha scritto le sue memorie.

Colpito dalla massima fra le sventure, mi sono ritirato nella solitudine dei monti nativi, e qui, nel silenzio, ho meditato sugli avvenimenti che ci hanno condotto alla catastrofe di Adua, coll'intendimento di un'unica idea: — l'esame della mia coscienza.

Quante speranze deluse, quali disinganni, che mariari avevano per me segnato quel periodo nefasto della nostra vita coloniale, che si chiudeva col lutto della patria!

Mi si affacciarono man mano le più tristi giornate dell'esistenza mia: e si affollarono intorno le immagini di tante persone, le rimembranze di tante cose, mentre volevo crollare tutto l'edificio alla cui costruzione avevo sacrificato ogni mia facoltà, ogni mio pensiero, ogni mia attenzione, nella fiducia di rendere servizio alla patria.

Lottando contro le strazio e contro lo sconforamento, coll'anima temprata dal dolore supreme che soffoca ogni altra passione, mi posi ad analizzare di fronte a me medesimo i fatti nella memoria mia, decisi a cercare le cause ed a studiare le conseguenze raggruppandole cronologicamente colla maggiore possibile chiarezza.

E rievocai la storia della Colonia nelle sue vicende di pace e di guerra, di studi e di esperimenti, di lusinghe e di ansie, di fede e di trepidazione, di gloria e di disgrazia....

Un uragano si addensava lontano sui monti del sud. Le più funeste e strane circostanze si univano per tagliarci le braccia nel provvedere, nello scongiurare, nel dividere l'invasione: — ed ogni negoziato, ogni preparazione politica o militare, ogni alleanza..... tutto andava ad infrangersi contro le scoglio di amba Alagi. E poi, dopo tre mesi, durante i quali tutta l'Etiopia in armi era fermata alla frontiera eritrea, mentre la patria era pronta a qualsiasi sacrificio, mentre si struggeva ansiando una imminente vittoria — la sconfitta colpiva la patria e la Colonia suscitando le ire del popolo. — Eppure, malgrado le incredibili fatalità, che resero più atroce la sconfitta, il nemico, così forte per numero, così baldanzoso per natura, volse il tergo e tornò alle sue terre disposte a concludere la pace.

Il cuore mi sanguinava; ma i fatti storici si presentavano sempre più evidenti alla mia mente; ma, nell'angoscia, l'anima si elevava e si purificava, ed ogni sentimento individuale spariva nel dolore che abbraccia tutti i dolori onde ha sofferto la patria.

E allora scrissi, pensando alla patria, qual dovo adolescente imparai ad amarla prima del suo risorgimento ed a sospirarla unita, grande e gloriosa; qui donde sono emigrato per consacrare tutto medesimo e per tutta la vita a lei; qui dove sono tornato dall'esilio coll'anima sempre fervida per lei e colle più ridenti speranze pel suo avvenire; qui dove ora vivo tanto più palpitando per lei, quanto ho più sofferto e quanto più mi sento nel cuore la giornata del 1860 e del 1890.

E quando si pensa alla patria, e in questo ambiente e con queste memorie, gli individui si fondono negli avvenimenti, le miserie scompaiono, le ire si placano e sorge, alto ed imperioso, il dovere, il bisogno della verità.

E scrissi per me e per la storico avvenire — non a speciale difesa della mia persona: e dallo scritto cancellai inesorabilmente ogni parola che mi sembrasse non necessaria alla rigida esposizione, non improntata alla calma serena ed imparziale.

Scrissi di me come fosse questione di una terza persona, volendo essere obbiettivo e sincero non solo nella sostanza, ma anche apparire tale nella forma: e dallo scritto scartai ogni recriminazione, ogni parola amara, ogni vano scambio di responsabilità, ogni accusa che non balzasse per se medesima manifesta dai fatti e dai documenti.

Augero poi che il Ministero, nell'interesse della verità e per togliere molti veli che coprono ancora un periodo critico ed interessante della Storia coloniale, li pubblichi integralmente, sicuro non esservi in quelli nessun segreto che possa recare nocumento ovvero dare ombra alle nostre convenienze internazionali.

Il mio riserbo di esporre soltanto gli avvenimenti indiscutibili lascia necessariamente molte lacune: donde il titolo di *Memorie* che ho creduto di dare al libro. L'uomo, massime l'attore degli avvenimenti, per quanto sincero, per quanto sicuro di sè..... è soggetto a dimenticanze, ad errori, ad allucinazioni — e la verità intera e nuda non può balzare dalla testa di un solo.

Perciò, invece di aspettare ancora per qualche anno che il flutto delle passioni sia interamente calmato — come era mio proposito e come mi consigliavano alcuni amici — pubblico il mio libro ora che gli attori ed i testimoni sono ancora vivi. Essi possono riempire le lacune lasciate, sia volontariamente perchè io non era in grado di provare con documenti il racconto, sia per dimenticanza o per ignoranza dei fatti; essi possono presentarli sotto luce diversa alla ricezione dei lettori od al giudizio dello storico; essi trovare nuovi collegamenti tra cause ed effetti: essi fornire elementi più chiari o permanenti di giudizio e sottrogare ovvero correggere la narrazione mia; essi insomma possono far sorgere la discussione, dalla quale si elevi limpida la verità nell'interesse della nazione.

Noi, per quanto agenti responsabili, siamo individui alano polvere ed ombra rispetto alla vita della nazione. Per conto mio esprimo soltanto il voto di potere negli ultimi anni della mia esistenza contribuire a far conoscere alla patria il passato nella speranza che possa temprarle di giovamento per l'avvenire.

Asmara, novembre 1897.

O. Baratieri.

Crispi non vuole una pace ragionevole.

Menelik anche dopo Macallè desidera la pace. Baratieri il 28 gennaio telegrafa al Ministero Crispi per avere nelle linee generali gli intendimenti del Governo del Re. Diane risponde nel medesimo giorno: « Allo stato delle operazioni militari e prima che l'Italia abbia riportata una vittoria sul nemico, il Governo del Re non crede che si possa seriamente trattare ed ottenere condizioni utili ad assicurare la nostra posizione in Etiopia per l'avvenire. »

Mancanan manda a dire ai primi di febbraio che Menelik è disposto a riconoscere come appartenenti all'Italia i territori ove sventoli la nostra bandiera, purchè si riconosca il protettorato dell'Abissinia. Ma Crispi telegrafa che vuole la riconferma del trattato di Uccialli.

I principi abissini.

Due parole intorno al principe sciano inviato da Roma al campo nostro. Il 25 novembre il ministro degli esteri telegrafò chiedendomi se mai potrebbe essere utile il principe abissino Gubsa — figlio di ras Darghiè, quindi cugino a Menelik — il quale Gubsa allora in Javiera coll'ingegnere Ilg. Risposi affermativamente; e Gubsa, con due compagni, giunse a Massaua e passò ad Adigrat, dove si ebbe per lui e pei compagni ogni riguardo: al campo di Adagamus furono poste le di lui tende vicine a quelle del quartiere generale. Ma era certo esagerato e fuori di tempo il partito che si ne voleva e se ne sperava trarre dal Ministero degli esteri.

Il Gubsa, come alcuni altri, era bensì cugino a Menelik; ma non poteva avere nessuna influenza nel campo sciano. Anzi vi era tenuto in nessun conto, e probabilmente spregiato, perchè, allontanandosi dalle Scioa, aveva preso costumi e modi civili. Era molto giovane, poco guerriero, riserbato, taciturno, mite d'animo e di modi, tutto sorpreso ed impaurito di trovarsi al campo italiano. Parlava per lui un segretario europeizzato, oriundo del lago di Tzana, il quale con troppo fervore vantava l'affetto del principe e proprio per gli italiani, e lo zelo di ambidue nel servire alla causa nostra. Ma quando ad Adagamus importava di sapere quali capi Gubsa annoverasse amici nel campo del negus neghesti, egli nicchiò alquanto, nominò qualcuno, e, come di costume abissino, addusse protesti per non scrivere o per non compromettersi. Ras Darghiè, il padre, con qualche migliaio di uomini guardava la provincie del mezzodì verso l'Amara: e del resto in quelle contingenze il vecchio guerriero abissino, dopo la vittoria di Menelik ad amba Alagi, avrebbe ben evitato di sollevare sospetti che l'avrebbero perduto, se si fosse posto in relazione con noi.

Ad ogni modo il valersi apertamente dell'incerto e povero Gubsa, che tutti sapevano al campo nostro e ai nostri stipendi, avrebbe reso impossibile qualunque compromesso con ras Maconnen, ovvero anche con ras Maugascià.

Per suscitare la discordia nel campo nemico qualsiasi capo avrebbe potuto servire meglio dello spaventato Gubsa, il quale mise innanzi ogni pretesto per tornare da Adagamus ad Adigrat e più tardi da Adigrat a Massaua, pur di non correre il rischio di vedere gli abissini.

Il cattivo servizio delle salmerie.

Ogni Corpo di operazione numeroso, che agisca fra montagne, discosto centinaia di chilometri dalla base di operazione, trascina dietro sè l'enorme imbarazzo delle salmerie, che come polipo le avviluppa e lo attacca al suolo e ne prostra lo slancio ed il vigore.

Il capo dell'Intendenza, tenente-colonnello Ripamonti, gradiva to da parecchi ufficiali, aveva spiegato ogni operosità perchè il servizio non patisse ritardi; il vice-governatore, generale Lamberti aveva egli pure provveduto dovunque quadrupedi d'ogni specie e nel numero maggiore possibile; ma niente poteva reggere a così lungo e rapido logoramento. I quadrupedi morivano a centinaia, sia per soverchio lavoro, sia per strade pessime, sia per trattamento cattivo, sia pel contrasto di clima dalle zone basse alla zona alta, nella quale i cammelli altro ogni dire patiscono. Il personale europeo era impreparato, inabile a quel servizio, e il personale indigeno, composto di uomini del *chitet*, insufficiente per tutto. Si cercava male, si nutrivano male i quadrupedi; molte volte si esigeva soverchia fretta nel camminо, spesso si lasciava mancare l'acqua. Gli ufficiali in genere consideravano quel servizio antipatico come inferiore alla loro missione, come contrario allo scopo pel quale erano venuti in Africa e talvolta, dimenticando di essere la ruota più importante della macchina da guerra, non esplicavano sempre tutto il loro zelo e non mantenevano energicamente la disciplina: spesso anche il buon volere si comprava contro ostacoli ed imbarazzi gravissimi, come l'ignoranza della lingua e dei modi, o la nessuna conoscenza pratica e tecnica dei trasporti. I soldati addetti alle salmerie, poco sorvegliati, mescolati coi *chitet*, presi a caso o magari fra i più deboli, fra i meno disciplinati, o i meno aggueriti, senza leva morale che li sostenesse, senza un organismo che li rendesse maneggevoli all'impulso dei capi verso lo scopo, usavano non di rado prepotenze coi conduttori nativi, i quali ogni tanto profittavano della conformazione itinerata del paese per fuggire colle bestie fr in monti.

Il Consiglio dei generali alla vigilia d'Adua.

Baratieri riepiloga i discorsi dei generali, fatti nella sua tenda il 27 febbraio, sulla questione se si doveva avanzare o retrocedere.

Il generale Dabormida, uomo assennato e prudente, il quale nei precedenti giorni inclinava piuttosto alla ritirata, ora voleva affrettare l'azione decisiva. Nessuno in quelle condizioni, dopo quasi tre mesi che fronteggiavamo il nemico, si sarebbe spiegato una ritirata; il Paese avrebbe preferito perdere in battaglia due o tre mila uomini anzichè dare

indietro; nel dovevamo la battaglia ai nostri fratelli sbarcati e che stavano per sbarcare, i quali non sarebbero mai giunti a tempo per la soluzione, non potendosi mai sperare di avere vettovaglie per soldati in maggior numero di quello che avevamo al campo.

Il generale Albertone, il quale come comandante delle bande e dei battaglioni indigeni aveva il servizio di esplorazioni su larga scala e quindi era in grado di conoscere le condizioni degli scioani, soggiunse che il nemico era assai indebolito di forze (e ciò constava anche al quartiere generale), poichè una parte di esso era a rannizare verso lo Scirè; un'altra parte era in ritirata verso lo Scioa, e discordie e malattie erano segnalate nella corte di Adua. Così si doveva spiegare l'inazione degli abissini, ed era tempo di profittarne.

Il generale Arimondi fu anche più reciso degli altri due. Il numero degli amahra fu esagerato nel servizio di informazioni: il nemico è discorde e titubante; esso è inutile aspettare qui l'attacco. Dal momento che siamo risaliti è meglio avanzare: un'epidemia, sempre possibile, ci costerebbe più che non un combattimento. Il ritirarsi ucciderebbe l'animo dei soldati, i quali si troverebbero poi a combattere in posizione non opportuna, sotto l'incubo del nemico attaccante e nell'interno del paese, il quale sarebbe rovinato e tutto si alzerebbe contro di noi. Già altre volte si sarebbe potuto uscire dall'inazione ed attaccare dopo tante settimane che si fronteggiava a così breve distanza il nemico.

Il generale Ellena disse: « radunare al massimo delle forze disponibili e *poi andare a cercare il nemico* ».

E il generale Ellena nella sua deposizione soggiunge ancora:

« Il generale Baratieri chiuse la riunione con queste parole: « Il consiglio è animoso, « il nemico è valoroso e disprezza la morte; « com'è il morale dei nostri soldati? » « Ec- « *cellente* » risposero tutti i comandanti di brigata. — Allora fummo congedati con queste parole: « Attendo ulteriori informazioni da informatori che devono arrivare dal campo nemico: avutele, prenderò una decisione ».

Dopo la battaglia — dice Baratieri — perduta per una concatenazione terribile di avvenimenti funesti, chiaro si vede che il migliore consiglio sarebbe stato quello di ordinare la ritirata, ovvero aspettare ancora un paio di giorni nelle posizioni di Sauria. E certo io mi sarei deciso a mantenere fino all'estremo possibile lo *statu quo* militare se avessi saputo che in quel momento io non ero comandante in Africa se non in attesa del mio successore.

L'opinione pubblica, nel parossismo del dolore e della sorpresa per la sconfitta mentre aspettava la vittoria, con violenta reazione persa coccolio al vituperio: esormi io lanciato a capo fitto nel combattimento, piuttosto che deporre il comando nelle mani di un altro. Io stesso chiesi all'avvocato fiscale Ristretta, incaricato dell'inchiesta pel processo contro di me ordinato da Roma, di estendere il di lui esame anche ai fatti che precedettero il combattimento, mentre l'ordine ministeriale non si riferiva se non ai fatti che lo accompagnarono e che lo seguirono.

L'inchiesta esclude la terribile calunnia provando, fra l'altro, che nessuna notizia era giunta e poteva giungere al campo, perchè gli ordini ministeriali in argomento erano stati con tutto il rigore obbediti.

E questa rigorosa obbedienza fu fatale per me, perchè nelle condizioni dell'animo mio, col concetto che io avevo della responsabilità e della disciplina militare, avrei scelto, ad avrei dovuto scegliere, la uscita che meglio poteva conservare la situazione: e quindi avrei possibilmente mantenuto la posizione di Sauria, ovvero, non potendolo, sarei ripiegato sopra Adi-Caié.

La mia natura, il mio passato, il mio interesse, il mio modo vi vedere la situazione e manifestarla al Governo mi avrebbero indotto a ciò: ed io, seguendo i consigli della massima prudenza (fosse pure condannata come indecisione, o peggio) avrei trovato sempre giustificazione appena passato il primo bollore: e mi sarei subito sollevato dall'enorme responsabilità che mi pesava come un incubo, dagli spasimi pel vettovagliamento, dalle minaccie dei dervisci, dalla lotta col Ministero, ed avrei guadagnato facile merito sottoponendomi militarmente all'amico mio — e, collega, bensì in grado, ma superiore in anzianità — al quale avevo del resto obbedito come colonnello nella campagna d'Africa nel 1887 e 1888 e col quale ero sempre rimasto nelle migliori relazioni di fratellanza d'armi e di idee nell'ordinamento militare e civile della Colonia.

Il telegramma sul contegno delle truppe.

Al forte di Adi-Caié raccolsi le notizie della situazione; ma nulla si sapeva ancora della brigata Dabormida: e la circostanza che il reggimento Di Boccard si ritirava senza alcun riparto di esso, faceva nascere le più strane supposizioni. Allora coll'animo rotto dall'angoscia, col corpo affranto dalla fatica, compilai il telegramma pel Ministero, che dava conto della battaglia dopo i dispacci che erano stati inviati a Roma dal generale Lamberti colle notizie che egli aveva da varie parti raccolte. Il telegramma era riservato e cifrato.

Come era mio dovere, telegrafavo circa il contegno dei soldati durante il combattimento e massime nella ritirata — e tutto ciò era in cifra. A me correva obbligo assoluto di nulla celare al Governo affinchè esso fosse in grado di esaminare e di bilanciare le condizioni della difesa e della riscossa di fronte alle illusioni che si erano formate in Italia. Forse lo spettacolo dei battaglioni disciolti, dei battaglioni in ritirata senza combattere, le torture mortali di quei giorni, il male che mi rodeva, mi hanno fatto vedere troppo nero; nè io abbastanza distinto. Ma — ripeto — le notizie erano in cifre e pel solo Ministero. Se fossero state pel pubblico avrei scritto ben diversamente, nè mai sarebbe sfuggita parola che potesse far torto ai nostri soldati.

L'incontro con Baldissera.

Alla sera del 4 marzo giunse il generale Baldissera: e venne subito a visitarmi in camera mia. Fu un incontro la cui ricordanza ancora adesso mi commuove. Io mi posi a disposizione del nuovo comandante per quanto voglia servirsi; ed egli ebbe per me parole di grande sollievo. Mi disse (e non confidenzialmente) ciò che egli aveva detto ad altri lungo la via da Massaua all'Asmara, cioè: che quando fu chiamato a sostituirmi nel comando sua prima idea era avanzarsi in faccia agli abissini al fine d'indurli ad attaccarci ed a ritirarsi. Discorremmo a lungo intorno alla situazione politica e militare; intorno alla missione Salsa, inviato pel seppellimento dei morti al campo di Menelik, e per studiare qualche possibile apertura di negoziato; intorno alla resistenza che potevamo opporre Cassala ed Adigrat; intorno alle condizioni di Adi-Caié e di Saganeiti; intorno alla eventuale avanzata del nemico verso Gura ed alla riunione delle forze all'Asmara ed al sud verso Dembe; interno al pericolo della strada ferrata di comunicazione con Massaua.

All'indomani il nuovo comandante mi diede qualche incarico relativo alla difesa. Più tardi, con modi e forme degne di un nobile cuore, mi comunicò il mio collocamento in disponibilità — e nel giorno successivo l'ordine ministeriale di recarmi a Massaua per attendere disposizione da Roma.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di venerdì 13 novembre.

Si apre la seduta alle 12,50; presiede il presidente Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Balbo di Vinadio, Beriotti, Bollati, Camurri, Casana, Chabloz, Chiarle, Compans, Cuneaz, Dalmazzi, Danco, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Farinet, Ferrero di Cambiano, Fresoni, Frola, Garlazzo, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Massarchelli, Meano, Montaldo, Pulberti, Perrone di San Martino, Rastelli, Richard, Rossi, Salvadori di Wiesenhoff, Scotti, Sella, Scola, Tibone, Tosca di Castellazzo, Tornielli, Ubertini, Zanetti.

Segue la discussione del bilancio.

Manutenzione delle strade e dei ponti.

SESIA propone formalmente che le strade intercomunali non vengano più assunte in diretta manutenzione dalla Provincia, questa paghi un tanto ai Comuni perchè mantengano essi medesimi le strade. *(Rumori)*

DI SAMBUY: « E assurdo ! »

SESIA: « Ecco in qual modo il Consiglio accoglie sempre le proposte d'economia ! »

DI SAMBUY protesta contro tale affermazione; il Consiglio non vuole udir parlare di economie non pratiche ed illusorie: ecco tutto.

GROSSO-CAMPANA dice che, sul sistema propugnato dal consigliere Sesia, alcuni Comuni erano contenti, perchè intascavano il danaro della Provincia e non effettuavano alcuna riparazione alle strade, ma questo trattando deperivano ed occorrevano poi spese straordinarie per rimetterle in buon stato.

COMPANS constata egli pure la proposta Sesia. Afferma l'utilità e l'opportunità che si aumenti il fondo per le strade ministeriche.

BERTETTI coglie l'occasione per svolgere la sua interpellanza sui provvedimenti che la Deputazione provinciale intende di adottare riguardo al concorso nella spesa per opere di costruzione o di sistemazione di strade comunali *obbligatorie*, alle quali il Governo, per essere state tali opere intraprese nel termine all'uopo stabilito, corrisponde ancora il Concorso contemplato dalla legge 30 agosto 1868.

DI BAGNASCO dice che la Deputazione aveva preso, l'anno scorso, formale impegno di studiare la quistione dei sussidi ai Comuni per le strade obbligatorie. La Deputazione non mantenne la sua promessa. L'oratore attacca vivamente la Deputazione e in special modo il suo presidente, accusandoli di parzialità e di trarre la Provincia a ruina, specialmente perchè si concesse un sussidio all'Esposizione di Torino pel giubileo dello Statuto.

Presenta un ordine del giorno analogo.

DAVICO, presidente della Deputazione, risponde dicendo che era difficile dare sussidi ai Comuni senza aggravare vieppiù i contribuenti — contro di che tanto il consigliere Di Bagnasco, Scaglena sè ò la Deputazione dall'accusa di parzialità. La Deputazione non può che far eseguire le deliberazioni del Consiglio circa il sussidio all'Esposizione, al Museo Industriale, ecc. Questi attacchi contro la Deputazione diminuirano però come questa bene si apponesse chiedendo che il Consiglio formalmente si pronunci sull'opera e sulla fiducia nella potenzialità del bilancio.

L'ordine del giorno Bagnasco non raccoglie che il voto del proponente.

Le scuole agrarie.

COMPANS chiede la trasformazione della Scuola agraria di Caluso in istituzione regionale, con che si diminuirebbe il contributo che per essa debbono pagare il Comune di Caluso e la provincia di Torino.

SESIA vorrebbe che l'istruzione agraria, per essere pratica, fosse impartita nelle scuole elementari.

GIACOSA, pure sostenendo le sue idee favorevoli alla istituzione d'una Facoltà collegiale agraria, pure aderisce, come relatore della Commissione per gli affari diversi, alla proposta della Deputazione pel nuovo concorso di L. 400 all'istituzione d'una cattedra ambulante d'agricoltura ed Ufficio d'agricoltura sperimentale.

RICHARD sostiene caldamente l'utilità della cattedra agricola ambulante, che vorrebbe autonoma.

FROLA domanda che per la cattedra ambulante si venga ad accordi con la Scuola agricola di Caluso.

GIORDANO, della Deputazione, fa che nella nostra Università si fecero sforzi da egregie persone per fondare una Facoltà agraria, ma con poco frutto pratico. Non ritiene sia il caso di prendere accordi per la cattedra ambulante con la Scuola di Caluso.

FALBERTI non ha fede nell'utilità della cattedra ambulante, che, d'altra parte, aggrava il bilancio, già così oberato.

PERRONE DI SAN MARTINO parla contro la proposta Frola. L'istituzione della cattedra ambulante agricola per un quinquennio, secondo la proposta della Deputazione, è approvata a maggioranza.

Spese per la beneficenza.

CHABLOZ torna sulla questione, già sollevata lo scorso anno, perchè i circondari d'Aosta e Susa, non avendo Ricoveri di mendicità eretti in ente morale, non godono affatto delle 28,000 lire destinate dalla Provincia per la beneficenza. E questo malgrado le deliberazioni prese l'anno passato dal Consiglio provinciale.

ZANETTI vorrebbe raddoppiato il sussidio al Ricovero di mendicità d'Ivrea.

GIACOSA vorrebbe meglio ripartite fra i diversi circondari le L. 28,500 di beneficenza; presenta formale domanda che la cosa venga discussa nella prossima tornata del Consiglio.

DAVICO, presidente della Deputazione, rispondo in termini molto generali a Chabloz che si è fatto il possibile per contentarlo.

CHABLOZ dichiara che, così stando le cose, non voterà la spesa pel Ricovero di mendicità di Torino e pel Cottolengo.

La Giunta provinciale amministrativa.

IL PRESIDENTE comunica un telegramma con cui il cav. Michele Buffa dichiara di non poter accettare la carica di membro della Giunta provinciale amministrativa.

Su proposta di Richard, il Consiglio decide di fare istanze presso il cav. Buffa perchè receda dalla sua determinazione.

La situazione finanziaria.

Si viene a discutere il modo di far fronte alle spese eccezionali votate pel corrente anno.

FERRERO DI CAMBIANO è contrario all'idea di un prestito, che finirebbe di rovinare la Provincia; è d'avviso che si abbia ad autorizzare la Deputazione a compiere un'operazione finanziaria con istituti della città, in modo d'aver ora così un conto corrente ed ottenerne denaro a misura che occorra.

DAVICO dichiara che la Deputazione sarà ben lieta se potrà ottenere da qualche Istituto l'operazione finanziaria proposta dal consigliere Ferrero.

DASEO osserva, ad ogni modo, che non si tratta d'un prestito nuovo, ma di quello già votato nel 1898.

La seduta si sospende per qualche minuto: i consiglieri s'aggruppano, discutendo animatamente la proposta Ferrero.

Quando si riprende la seduta, DI SAMBUY chiede se la proposta Ferrero non abbia ad essere accolta se non ove risulti più vantaggiosa d'un prestito.

Voci: « Ben inteso ».

DI SAMBUY osserva poi che la condizione del bilancio nel 1898 è assolutamente transitoria. Bisogna pertanto che le finanze provinciali sono subilevate.

RICHARD non negherà il voto al prestito, ma insiste nella sua idea che il Consiglio nomini una Commissione incaricata di trovare il modo di fare economie.

DI SAMBUY propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, deserate nelle attuali « transitorie condizioni del bilancio ricorrere al cre- « dito, approva la proposta della Deputazione, e, ri- « conoscendo che, per dare al bilancio quella mas- « sima elasticità e solidità che è nel voto di tutti, « sarà necessario per l'avvenire ricorrere unicamente « alla sovraimposta per far fronte alle normali esi- « genze di bilancio, passa all'ordine del giorno. »

SESIA combatte l'ordine del giorno Sambuy.

FERRERO lo appoggia, dicendo che non si tratta che di aumentare d'un solo decimo d'imposta.

La Deputazione accetta anch'essa l'ordine del giorno Sambuy.

Esso è approvato all'unanimità meno uno e due voti.

Si approva l'insieme del bilancio preventivo del 1900.

Ecco come si riassume il

Conto riassuntivo del bilancio.

Entrate. — Entrate effettive, comprese L. 2,021,880 di sovrimposta a pareggio del bilancio, L. 6,305,009. Movimento di capitali, L. 1,200,104. Contabilità speciali (partite in giro), L. 132,221. — Totale generale, L. 4,661,356.

Spese. — Spese effettive, L. 4,695,979. Movimento di capitali, L. 99,100. Contabilità speciali (partite in giro), L. 132,221. — Totale generale, L. 4,661,356.

Il concorso al posto di segretario generale della Provincia.

Si approvano le norme pel concorso all'ufficio vacante di segretario generale della Provincia.

Nasce animata discussione sulla questione dei titoli e degli esami richiesti ai candidati. Vi prendono parte GARIAZZO, COMPANS, UBRARIO, DANEO, CASANA, TORNIELLI e RICHARD.

Si accoglie una proposta Casana perchè i candidati debbano presentare certificato di buona salute.

ROSSI propone che non si prometta alcuna pensione al segretario generale. Ricorda le dolorose esperienze cui già diede luogo la faccenda delle pensioni.

FERRERO si associa alla proposta Rossi.

RICHARD propone si ponga un limite d'età, raggiungendo il quale il segretario sarà giubilato.

UBRARIO propone addirittura che si stabilisca che il segretario non avrà diritto a trattamento di riposo, nemmeno a titolo d'indennizzo.

La proposta Ubrario è approvata a grandissima maggioranza.

Si stabilisce che il concorso sarà pubblicato non oltre il 1° dicembre. I titoli dovranno essere presentati non oltre il 15 gennaio.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio in gennaio.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il legato di un re.

AVELLINO, 17. — A Montesarchio è stata rinvenuta una scritta nella quale si parla di un viaggio fatto da Carlo III per visitare le acque portate a Caserta a mezzo dell'acquedotto Vanvitelli. A Santa Agata dei Goti il re s'innamorò e fece una la giovane minorenne Anna de Masi, la quale ebbe dalla cassetta sovrana un cospicuo assegno. Il legato fu rispettato anche dal re Ferdinando I, ed a nome della De Masi fu acquistata della proprietà, di cui le rendite dovevano essere depositate al Banco delle Spirito Santo.

La De Masi lasciò eredi a Montesarchio. Dopo il rinvenimento della scritta gli eredi rivendicheranno la proprietà, che esiste ancora, e le rendite, che a quest'ora sonosi accumulate abbastanza.

Arresti in massa di repubblicani.

LIVORNO (Toscana), 18. — D'ordine dell'Autorità giudiziaria l'altra notte sono stati arrestati Stefanini Enrico, Brulicchi Filiberto, Poli Attilio, Landucci Spartaco e Biondi Giuseppe, tutti appartenenti al Circolo repubblicano mazziniano.

Gli agenti di pubblica sicurezza si sono recati all'abitazione di certo Pilo Franchi, anch'esso appartenente al Circolo mazziniano, per arrestarlo, ma egli, saputolo, è riuscito a fuggire.

Il tesoro monzese a Torino.

MONZA, 18. — Ieri si è presentato all'arciprete monsignor Scatti il prof. G. B. Ghirardi, segretario dell'Esposizione Sacra, di Torino, allo scopo di ottenere che alcuni oggetti del tesoro monzese vengano inviati a Torino per l'Esposizione Sacra colà indetta per l'anno venturo.

Tanto monsignor Scatti, quanto la Fabbriceria hanno aderito al cortese invito, ma si riservano di richiedere il permesso all'Autorità sopraintendente al deposito degli oggetti preziosi.

Si vorrebbe così ricondare il nesso unico che unisce Monza a Torino per il fatto che le antiche cattedrali di queste due città furono fondate dalla regina Teodolinda e da re Agilulfo.

Un duello per cose d'arte a Verona.

VERONA, 18. — In seguito a vivaci polemiche artistiche fra l'avv. Mantovani, di Padova, redattore capo del giornale l'*Arena*, e Dall'Ora Biasio, valente pittore e critico artistico dell'*Adige*, ebbe luogo uno scontro alla sciabola.

Il dott. Mantovani venne ferito alla testa, ed il Dall'Ora contuso alla spalla.

I duellanti non si strinsero la mano.

Una signora che muore di spavento.

Da Locarno, 17. — Questa sera a Losone la signora Chiara Fornera era da poco a letto, quando udì del rumore, come se qualcuno tentasse forzare la porta della sua camera.

Alle grida della poveretta accorsero i vicini, ed arrestarono il falegname Daniele Cappelletti, di Cauti, che si era introdotto nella casa e che poi venne tradotto alle carceri di Locarno.

Ma lo spavento provato dalla Fornera fu tale che dopo poche ore ne moriva.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

15 novembre. (Ritardato). — **Accoltellamento nell'edificio delle Terme gratuite.** — E' noto come allo stabilimento governativo per la cura gratuita dei fanghi accorrano migliaia di persone da tutte le parti d'Italia, tanto che non è sempre possibile corrispondere al numero straordinario della richiesta.

Ebbe così inconvenienti al punto di acquistare l'edificio, ed a questo proposito è stato oggi nella nostra città il comm. Santolquido, direttore di sanità pubblica presso il Ministero degli interni, a visitare lo stabilimento, insieme col nostro sotto-prefetto cavaliere Valla e il direttore cav. Ottolenghi.

Il comm. Santolquido mandava sul sito un ingegnere ad elaborare un progetto d'ingrandimento, il quale verrà sottoposto ad economia di anno in anno, a seconda dei fondi che resteranno disponibili.

MONDOVI'.

16 novembre. (In Nono). — **Tentato ed ucciso.** — Oggi l'adunanza dei patentisti, presieduta dall'onorevole Sineo, ha votato la sua osservanza per le riparazioni al teatro, che sono state consigliate dall'Autorità di P. S.

Si è deliberato inoltre di aprire il teatro nella prossima stagione di carnovale con una buona Compagnia comica, assicurandola con una discreta dote. Probabilmente poi la Compagnia Alfieriana di F. Benelli darà presto un breve corso di rappresentazioni.

— **Tentato omicidio a San Michele.** — Sembra che verrà evitato a Mondovì e ai paesi vicini il grave danno che sarebbe loro venuto dalla soppressione della tramvia, che la Società Monregalese per opere pubbliche stava per abbandonare di non poter più esercire, essendo essa assolutamente passiva e avendo i varii Comuni, richiesti in proposito, rifiutato di stanziare somme di sussidio, eccettuati quello di Vicoforte, che propose un concorso del 4 ½ % e l'Amministrazione del Santuario, che lo promise in ragione del 3 %.

La Società stessa è ora in trattative con diversi gruppi di privati, che le hanno offerto di assumersi l'esercizio della tramvia, pagando un annua somma oscillante fra le L. 2,000, 2,500 e 3,000, per un periodo di 20 o 30 anni.

Si spera che presto avvenga l'accordo.

TORTONA.

16 novembre. (Ritardato). — **Consiglio comunale.** — Nella seconda seduta della sessione autunnale intervennero venti consiglieri, sotto la presidenza del sindaco cav. Rattazzone. Fu stata la seduta delle nomine, quindi poco divertente per il lungo tempo che richiese lo spoglio delle schede.

Ecco i risultati:

Commissione Tecnica-Amministrativa. — Vennero eletti i signori Casati, Ghimmi, Piccinini, Panizza, Invisi, Carbone, Pinan, Gai, Remotti e Tosco-Scrivelli.

Conciliatori della Commissione di verifica. — Signori Micheletti, Tosco, don Persoi e Prina.

Commissione di vigilanza alle scuole. — Signori consiglieri avv. Varesi e cav. Ballabene; signore Ilaria Spinola-Vastino, baronessa Gerolidi e Trinchieri-Sola.

Rappresentanti l'ospizio sfiorato. — Signori Prina, Perletti e Pedemeri.

Revisori del conto. — Barone Garofoli, notaio Perelli e Gai.

Vennero pure approvati: il regolamento che disciplina le attribuzioni e doveri del direttore didattico; la cessione di sedime municipale per l'ampliamento di una fabbrica di sapone, ed infine altre pratiche di minore importanza.

E con questa seduta ebbe termine la tornata autunnale.

— **Corpo consolatore.** — A ricompletare i fondi necessari pel funzionamento delle cucine economiche, la cui riapertura è imminente, fondo non eccessivamente cresciuto a fronte della benemerita Carolidi, presidentessa del Comitato femminile.

La rivendigliera corrisponde degnamente all'invito offrendo denari e generi in natura.

Alla nobile donna, che con tanto amore attende a sì filantropica istituzione, ed a tutte le gentili signore che a lei fanno degna corona, la riconoscenza dei beneficati e i ringraziamenti del Consi.

VERCELLI.

16 novembre. (Ritr. — **Incendio.** — La scorsa notte si è manifestato un incendio nella cascina detta *Argentera*, in territorio di Borgo Vercelli, di proprietà del signor Ferraris Luigi ed affittata ai fratelli signori Cimarchi.

Chiamati in fretta i nostri pompieri, accorsero immediatamente sul luogo, ma non così sollecitamente da impedire che le fiamme avessero già investito otto travate e tre bonili, noi quali, attesa l'infiammabilità della merce lvi raccolta, non fu possibile operare alcun salvataggio, e le famiglie, gli impiegati e molti attrezzi agricoli andarono completamente distrutti.

L'opera dei pompieri si limitò ad isolare il fuoco e a salvare così un vicino fabbricato che serve di abitazione ai coloni e due magnanili.

Il danno si calcola oltre alle cinque mila lire. I proprietari e gli affittavoli però sono assicurati.

REATI E PENE

La querela Calleri ritirata.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,10:

Si annuncia in modo sicuro che il signor Calleri ha ritirato la querela sporta contro il senatore Rignon per ragioni intime.

Il *Fanfulla*, parlando di questo recesso di querela, ritiene che non vi sia stata estranea la convinzione ormai acquistata dal querelante che il Senato si sarebbe pronunciato pel non luogo a procedere.

Processi a Roma.

Roma, 19, ore 17,20. — Domani al Tribunale continuerà la discussione della causa Gelmi.

Lunedì comincerà alle Assise il processo contro Giuseppe Firmani, autore di un mancato omicidio sulla persona dell'on. Pavia. L'accusato sarà difeso dagli avvocati Altano e Di Paolo.

Il truce omicidio di Mondovì.

Il verdetto e la sentenza.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 19 novembre.

Eccoci finalmente all'ultima udienza di questo emozionante processo. E' viva ed ansiosa l'attesa della sentenza, che si prevede terribile pel Bresciano e pel Martini. Quanto al Falappa è pubblica opinione che verrà assolto.

Questa certezza rimane per altro scossa durante il riassunto del presidente, che riesce oltremodo severo e fiscale, tanto da sollevare nel pubblico il dubbio se, dopo tante, il Falappa se la caverà liscia.

Esaurito il riassunto, il presidente passa a spiegare i quesiti, che sono 26.

Nei primi quattro si fa domanda sulla reità del Bresciano e dei Martini di rapina a mano armata; nei due seguenti si domanda se il Falappa ne sia complice, complice o necessario.

I quesiti seguenti, fino al 14° compreso, concernono l'omicidio con premeditazione commesso a scopo di rapina dal Martini e dal Bresciano in persona del Picco; i quesiti 15° e 16° riguardano la complicità semplice o necessaria del Falappa nell'omicidio. Nei quesiti 17°, 18°, 19°, 20°, Martini e Bresciano rispondono di illecito porto di coltelli di notte e in luogo abitato. I quesiti 21°, 22°, 23° e 24° si riferiscono specialmente al mancato omicidio del Vissio, alle lesioni gravi del Bresciano infertegli e alla circostanza della semiebrietà del Bresciano in questo fatto.

Le ultimo due quesiti, aggiunti ad istanza della Difesa, domandano se al Bresciano e al Martini si debba riconoscere la semiebrietà nell'omicidio del Picco.

I giurati si ritirano a votare sui quesiti.

Il verdetto.

I giurati rientrano prima di mezzogiorno nell'aula.

Il verdetto è di piena colpabilità pel Martini e pel Bresciano, e di assolutoria pel Falappa.

Questi piange a dirotto, e assunto sul capo alle ammonizioni del presidente che gli raccomanda di lasciar le cattive compagnie, quindi lo fa mettere in libertà.

Il P. M. richiede la condanna dell'ergastolo pel Martini, e la condanna a trent'anni di reclusione pel Bresciano, il quale non aveva compiuti i ventun'anni all'epoca dell'eccidio.

La Corte si ritira per la sentenza.

La sentenza.

Alle ore 12,25 rientra la Corte e pronuncia, in mezzo a profondo silenzio ed emozione vivissima, la sentenza, che condanna Bresciano Giuseppe alla reclusione per anni trenta, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena, e alla sorveglianza della pubblica sicurezza per anni tre dopo la pena.

Martini Giovanni Felice alla pena perpetua dell'ergastolo, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e agli altri accessori inerenti alla pena.

La sentenza desta profonda impressione.

Un omicidio in tempo di elezioni a Nizza Monferrato.

La condanna della guardia Simeoni.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

La seconda giornata.

Alessandria, 19 novembre.

(Ritardato) — All'udienza d'oggi l'affluenza del pubblico è enorme e l'interesse che desta la causa ognor crescente.

Stamane si odirono i testi a difesa, tutti appartenenti alla Pubblica Sicurezza, i quali depongono sulle buone qualità morali dell'imputato.

E si viene alle arringhe: prima di incominciar le quali il presidente raccomanda agli oratori di non uscire dal fatto specifico per entrare nel campo della politica, che non deve far capolino nel tempio della giustizia.

Primo a parlare è l'avv. *Elia Vitale*, della Parte civile, il quale, con parola calma, ma stringente, si sforza a dimostrare la colpabilità dell'imputato, servendosi specialmente della deposizione del carabiniere Deagostini.

Segue il P. M. avv. *Mortara*, e la sua requisitoria, minuta e severa, riesce schiacciante per l'imputato, pel quale non potrebbe chiedere le attenuanti.

L'avv. *Sarti*, della Difesa, pronuncia un arcalnato discorso cercando di dimostrare l'innocenza del Simeoni. La prova della sua colpevolezza secondo lui non venne raggiunta, ed il carabiniere Deagostini può, nella grande confusione di quella sera, aver preso abbaglio.

Quando sorge l'avvocato *Reggeri*, l'attenzione si fa vivissima: alle sue prime parole scoppia un generale applauso dalla galleria, che il presidente immediatamente fatta sgombrare. Il pubblico è affollatissimo nell'aula e nei posti riservati.

Il Reggeri nella sua arringa vigorosa fa parole severissime per gli spiriti di corpo, il fatto criminoso. Analizza minutamente tutte le circostanze della causa, infiorando a quando a quando il suo dire di quell'umorismo che gli è abituale; e finisce per domandare ai giurati un verdetto di colpabilità.

Ultimo a parlare è l'avv. *Ferat* e come il solito fu brillante e fecondo; ma la causa era per lui difficile. La Difesa chiedendo un'assoluzione chiedeva troppo.

Il verdetto — La condanna.

Ci telegrafano da Alessandria, 19, ore 22,30:

Nel processo contro la guardia di P. S. Simeoni, i giurati ammisero l'eccesso della difesa e la semi-ubbriachezza.

In base a tale verdetto il P. M. chiese pel Simeoni la pena della detenzione per anni tre e mesi nove.

Alle 20,30 la Corte si ritira per la sentenza.

Esce poi accogliendo la domanda del P. M., condannando il Simeoni a tre anni e nove mesi di detenzione, e accordando mille lire di provvisionale alla Parte civile.

Omicidio.

Il verdetto — L'assolutoria delle Charrère.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ivrea, 19 novembre.

Oggi finalmente terminò il processo di omicidio nella persona di Lillas Margherita di Quart, intentato contro il suo genero Charrère Giuseppe.

Alle 9 e mezzo il presidente cav. *Gorzone* incominciò il suo riassunto, che durò per oltre due ore.

A mezzogiorno i giurati entrano nella loro camera di consiglio. Mezz'ora dopo rientrano nell'aula, e il capo di essi legge il verdetto che è negativo sulle prime tre quistioni principali, riguardanti cioè l'esecutorietà del delitto, la cooperazione e la complicità.

Di fronte a tale risultato, il presidente ordina l'immediata scarcerazione del Charrère.

Così questa causa, che tanto interesse destò, specialmente in Valle d'Aosta, avvolta fin dal principio nel mistero, continuò e finì senza che nessuna luce abbia potuto portare a testimonianza della morte o della perduranza in vita della Lillas Margherita, poichè, di fronte al verdetto dei giurati e sulla sola testimonianza, che nulla prova, del rinvenimento di due gambe di donna sparse per la campagna, l'Ufficio dello stato civile del Comune di Quart non potrà certamente nemmeno ora registrare la morte della Lillas Margherita.

E i beni di costei continueranno a restare indivisi.

Un carceriere idoneo.

(Tribunale di Vercelli).

Vercelli, 19 novembre.

(Lex) — Si è discusso oggi il processo a carico di quel tal Croce Carlo da Trino, accusato di attraggi e minaccie verso una guardia municipale, nonchè di fuga dalle carceri di Trino, mediante rottura e scalata.

Contrariamente fu pure discussa la causa del suo carceriere Tavano Michele per rimprovero della negligenza usata nel disimpegno delle sue mansioni.

Il Croce, come vi scrissi, si era già costituito, subito dopo la sua fuga, alle carceri di Vercelli.

I particolari venuti fuori dalla discussione orale di questo assai riuscirono sollazzantissimi e degni di figurare nei libri umoristici del *Thyl Ulen*.

Il carceriere Tavano sostiene, all'udienza, che il Croce erasi dato alla fuga mentre i carcerati escono sul terrazzo per la giornaliera boccata di aria. Da questo terrazzo il Croce si sarebbe calato nel sottostante cortile, e quindi alla pubblica via, passando pel canale che conduce al basso lo spazzatore del piano superiore, e forzando le serrature di quel canale chiuso con una paratoia. Il Croce invece sostenne, e con lui molti altri testimoni d'ogni parte, che, attesa la vita promiscua ma carceriere e carcerati, non c'era bisogno di forzare le serrature. Egli difatti andò tranquillamente a prendere la chiave a casa del custode, aperse con quella la paratoia del canale dello spazzatore e se ne andò tranquillamente.

E risultato ancora che i carcerati erano in grande dimestichezza colla famiglia del carceriere, che si andava e veniva per casa sua come in famiglia e che anzi un prigioniero usò una volta a passeggio sulla piazza Garibaldi col figlio stesso del carceriere a questi lo guardava dall'alto del terrazzo ridendosi cogli altri.

In seguito a ciò, il Tribunale condannò il Croce Carlo ad un anno di reclusione per oltraggi e minaccie alla guardia comunale; prosciogliendolo dalla imputazione fuga con scalata; e condannò il Tavano Michele a due mesi e mezzo di reclusione per mancata diligenza nelle sue funzioni, destituendolo, s'intende, dall'ufficio occupato.

Presidenza: Bavigrani; P. M. Guillet; difensori avvocati Cagnello e Costantino Greppi.

Un giovane elegante condannato a 12 anni di reclusione.

Da Savona, 18. — Il 16 luglio dell'anno scorso, l'avvocato cav. Carlo Tassoni venne derubato di circa 150,000 lire.

I sospetti caddero sopra un nipote e figliocio del derubato, certo Carlino Tassoni, già proprietario del *Risorgimento della Posta*, e contro di lui venne spiccato mandato d'arresto. Il Carlino però si fece uccel di bosco, e non si è mai potuto rintracciarlo.

Ieri il Tribunale discusse la causa, e condannò in contumacia Carlino Tassoni a 12 anni di reclusione.

Il condannato era uno dei giovani eleganti della città, buontempone e grande giuocatore.

Era anche ufficiale di complemento, ed a quell'epoca aveva presentato domanda per essere ammesso in servizio ed arruolarsi nel Corpo di spedizione in Africa.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Bisognava vedere l'aspetto del teatro Alfieri iersera, in occasione dello spettacolo d'onore del cav. Ferravilla! Non si è visto mai una folla più stipata, e specialmente nelle poltrone, una folla più eletta. La Direzione del teatro aveva collocato delle sedie persino negli angoli più reposti; eppure moltissimo pubblico ha dovuto rinunciare alla spettacolo e ritornare sui suoi passi per mancanza di un posto.

Questo enorme concorso spiega quanta simpatia goda presso il nostro pubblico il Ferravilla.

Salutato da un lungo e caloroso applauso di « sortita » il cav. Ferravilla fu applaudito ad ogni istante nel *Spos per vid*, nel *Tecnopop*, nel *Maestrin sentimentâl*, nel quale, oltre al comico inarrivabile, fu applaudito il concertista di piano ed armonium che suona contemporaneamente, e per ultimo nella vecchia ma sempre esilarante *Casa di mate*. Quante risate non ha egli mai suscitato!

Col seratante divisero gli applausi gli altri artisti della Compagnia, e specialmente la briosa e bravissima signorina Galli.

Questa sera *L'ultim gamber del sur Pirotta* e *Minestron*.

Una notte a Venezia. — Ieri sera venne rappresentata al Balbo, innanzi ad un pubblico numerosissimo, *Una notte a Venezia*, di G. Strauss, che vi era già stata eseguita anni addietro dall'attuale Compagnia Gargano.

La musica del celebre autore viennese fu ben accolta, ma non destò entusiasmo. L'esecuzione non parve inappuntabile.

Si vollero al solito replicare le strofe dei meriti corbellati, all'ultimo atto.

La partenza della Banda cittadina. — Questa mattina, col diretto di Savona-Ventimiglia, alle 9,15, è partita la nostra Banda cittadina diretta a Nizza Marittima, pel grande concorso di Bande che ha luogo domani in quella città.

Questo concorso fu bandito per iniziativa del *Petit Niçois*, con sottoscrizione di privati, che furono abbondantissime. I premi sono cospicui.

Il conte di Villanova, sopraintendente della nostra Banda, si trova già a Nizza da 3 giorni.

Il Corpo di Musica, partito questa mattina, con a capo il maestro Vanlanetti, era accompagnato dal conte Torrazza, impiegato municipale addetto alla Banda.

Alla Banda torinese, che ha già guadagnato numerosi ed importanti premi nei varii concorsi all'estero, i nostri migliori auguri di esito trionfale.

L'Esposizione di Barcellona. — La Compag

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

La gente buona e pietosa corrisponde all'appello, moltiplica la carità, verso l'obolo volentieri; ma d'altra parte in misura assai maggiore moltiplicano le domande di quelli che bussano alla nostra povera cassetta settimanale.

Noi adoperiamo la maggiore diligenza per soccorrere i bisogni veri e reali, soprattutto i bisogni timidi e vergognosi di comparire in pubblico: noi, nell'elargire quanto raccogliamo, abbiamo una speciale riguardo per la gente che da buona condizione è caduta in basso stato, per gli infermi, per i bambini... Ma vogliamo rivolgere una preghiera speciale alle buone signore torinesi, alle anime più sensitive di noi. Nell'inviarci il loro concorso, il loro obolo, anche piccino, qualunque esso sia, ci scoprano qualcuna di quelle miserie veramente pietose, che stanno nascoste e paurose; ecco le conoscono! Ce le scoprano, noi soccorreremo e beneficheremo. E gli obolanti saran benedetti.

Questa settimana la lista è vieta di nomi e di offerte. Che consolazione pei poveri all'entrar dell'inverno!

Notiamo specialmente le elargizioni da L. 100 fatte dall'egregio amico nostro e pubblicista avv. Federico Museo, in morte di sua madre, e dall'ing. A. M. che, crediamo, non sia la prima volta che si ricorda dei nostri poverelli.

Viene in seguito l'obolazione del Circolo mandolinistico della Società *l'Esercito*, destinata, con gentile pensiero, alla vedova di un militare morto in Africa.

Da Torino riceviamo altre somme ed un grosso pacco di oggetti. Ci mandarono offerte anche da Londra e da Vercelli. Faremo in modo di distribuire oggetti e danaro secondo le intenzioni degli obolatori.

Obolazioni ricevute nella settimana.

Ai raccomandati della *Carità del Sabato* in memoria dell'adorata mia madre: Federico Museo, L. 100 — Ingegnere A. M., L. 100 — Circolo mandolinistico della Società *l'Esercito*, per una vedova di militare morto in Africa e che ebbe prole, L. 15.25 — Una famiglia, L. 10 — Ai vostri poverelli perchè preghino Dio e la Madonna per una grazia da me ricevuta. A. B., L. 10 — Alessandro [illegible] chimico farmacista, L. 10 — P. e M. Una prece per la nostra Peppinella, L. 10 — Da Londra, in memoria di una cara defunta (a favore di una povera vedova infermo raccomandata), L. 5 — E. P. V. da Vercelli, L. 5 — Alla famiglia più bisognosa, onde celebrare una grazia. D. N. N. da Vercelli, L. 5 — D. V. B., L. 5 — In occasione di un mesto e caro anniversario, offre L. 5 ad una vecchia inferma e sola, alla più bisognosa, affinchè preghi che cessino le ingiunte pretese di quella persona e per la realizzazione di un mio desiderio — W., L. 4 — Giovanni, L. 2 — Tina, per grazia ricevuta e perchè presto si realizzi un suo ardentissimo desiderio, L. 4 — Buon Fisico, L. 2 — Omega, L. 2 — Una signora. Grosso pacco oggetti. — Totale L. 292 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 32 soccorsi per L. 100, di cui nove da L. 5, sette da L. 3, undici da L. 2, quindici da L. 1.

I soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 15 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

∴

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2044. — Una vedova decaduta, sola, malaticcia, [illegible] mesi, inabile al lavoro, nella più squallida miseria, essendo uscita da poco dall'ospedale, dove rimase in cura otto mesi.

2045. — Un padre di famiglia infermo con moglie e tre figli, in grave bisogno, essendo sprovvisto di tutto, anche del necessario.

2046. — Una vedova ridotta alla miseria, in seguito a disgrazie di famiglia, con tre bambini, senza mezzi di sussistenza e senza appoggio.

2047. — Una donna di civile condizione, col marito senza impiego ed una bambina dodicenne, in critiche circostanze, essendo minacciata di sfratto dal padrone di casa, che le fece già fare il sequestro preventivo della mobiglia.

2048. — Un padre di famiglia senza occupazione per mancanza di lavoro, con moglie e due bambini in gravi strettezze ed in condizioni miserevoli.

2049. — Una donna col marito in lontani paesi in cerca di lavoro e tre bambini, nonchè il vecchio padre infermiccio, senza mezzi di sussistenza e sottoposta alle più dure privazioni.

La tassa sui velocipedi.

Il sindaco, veduta la legge 22 luglio 1897, N. 318, che impone, a partire dal 1° gennaio 1898, la tassa di L. 10 per i velocipedi da una persona, L. 15 per quelli da più persone, L. 20 per le macchine o apparecchi assimilabili ai velocipedi mossi in moto con motore meccanico, notifica:

1° Coloro che posseggono a qualunque titolo velocipedi od apparecchi assimilabili ai velocipedi devono, entro un mese dalla data del presente, farne domanda all'Ufficio municipale (Atti di notorietà o pesi e misure, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a sinistra), nei giorni feriali, dalle 10 alle 16;

2° La denuncia fatta precedentemente all'Ufficio di polizia, in base al regolamento locale per la circolazione dei velocipedi 15 febbraio 1897, non esime dall'obbligo della nuova dichiarazione a termini della legge 22 luglio 1897.

Disposizioni dell'art. 7: Sono esenti dal pagamento della tassa i velocipedi ed altri simili apparecchi:

a) Montati da militari di bassa forza dell'esercito e dell'armata, da agenti di bassa forza d'altri corpi armati o da agenti di basso servizio delle Amministrazioni pubbliche, muniti di un segno distintivo, in quanto se ne servano esclusivamente per ragioni di servizio;

b) Usati come mezzi indispensabili di locomozione per infermi che comprovino la loro povertà;

c) Provenienti dall'estero, in quanto appartengano a stranieri, siano coperti da bolletta d'importazione temporanea e non sia trascorso il limite di tempo assegnato nella bolletta stessa per la riesportazione;

d) Esistenti nelle fabbriche e negli esercizi di vendita, e in locali privati, in quanto non siano destinati alla circolazione nelle aree pubbliche.

Torino, 20 novembre.

Il sindaco: F. Rignon.

Il segretario: C. Taverna.

I Duchi d'Aosta a Monza. — Ieri partirono per Milano e Monza il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta.

Osservatorio di Torino. — 19 novembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,0 Massima + 10,6
Acqua caduta mill. 0.0.
21 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 16, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) | 18 | 19
Parigi 11 M — pel corrente | Fr. 81 10 | 81 10
» — per dicembre | » 81 10 | 81 10
» — per gennaio-febbraio | » 81 40 | 81 60
» — 3 mesi primi | » 81 10 | 81 40
Mercato fermo.
Zucchero raffinato sul disp. | Fr. 97 25 | 97 50
» raffinato id. | » 97 75 | 97 75
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. 29 50 | 29 50
» 3 4 mesi da marzo | » 29 75 | 31 10
Mercato fermo.

LIVERPOOL novembre (sera) | 18 | 19
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani calma — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale limitata.
Vendite della giornata | balle N. | 12,000 | 12,000
di cui per la speculazione | » | 1,000 | 500
per la consumazione | » | 11,000 | 11,500
Importazioni | » | 19,000 | 21,000
Americani a consegnare:
pel corrente | D. | 3 5/32 | 3 13/64
pel novembre-dicembre | » | 3 1/64 | 3 9/32
per gennaio-febbraio | » | 3 7/64 | 3 9/32
per marzo-aprile | » | 3 1/8 | 3 11/64
Americani spenti in ribasso di 1/16.
Importo settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 78,000, di cui per la speculazione 6,000 per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 57,000.
Importazione della settimana balle 107,000
Deposito » 505,000

Arrivi e partenze. — Partirono da Torino gli onorevoli Calleano, Bonvicino, Giacosa e Lanzetti.

Arrivò e ripartì per Cavour l'on. Giolitti.

Pel genetliaco della Regina. — Oggi ricorrendo il genetliaco della nostra graziosa Sovrana nata il 20 novembre 1851, la truppa veste l'alta uniforme e dagli edifici pubblici e da molti privati sventola il vessillo nazionale. Sulla facciata della Prefettura, delle caserme, scuole e Uffici militari si preparano la consuete illuminazioni per questa sera.

Consiglio comunale di Torino. — Per venerdì, 26 corrente, alle ore 15 1/2, è convocato il nostro Consiglio comunale in sessione ordinaria d'autunno.

Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno segnaliamo i seguenti:

Impresa ordinaria di sistemazione e mantenimento delle strade e dei viali e luoghi di passeggio entro cinta;

Elezione di un assessore supplente in sostituzione del comm. Ajello defunto;

Interpellanza del consigliere Rabbi, sulla deficienza e pessima qualità del gas-luce della Società Italiana del gas;

Interpellanza del consigliere Vicari sull'elevato prezzo del pane e sulla convenienza o meno dei nuovi sistemi di panificazione;

Inalveamento della Dora in relazione all'ampliamento del cimitero generale;

Illuminazione pubblica ad olio minerale denso, accordi con la Ditta Crolset;

Regolamento per la macellazione e spaccio di carne;

Scuola elementare Treves, riaffitto di locali;

Fontanella di via Venti Settembre; aumento della spesa;

Bilancio preventivo 1898;

Elezione dei revisori dei conti dell'esercizio 1897;

Elezione di sovrintendenti dell'Istituto superiore di studi femminili;

Elezione del deputato di vigilanza della Scuola Silvio Pellico;

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

La costituzione del Patronato scolastico dei compartimenti Rignon e Monviso. — Una Commissione, sorta per iniziativa ed in seno del Circolo di Borgo San Secondo, radunava ieri sera nei locali del Circolo molti soci e parecchi fra i più cospicui cittadini abitanti in quel rione della città per discutere della costituzione di un Patronato per gli alunni dei compartimenti scolastici Rignon e Monviso.

Numerosi furono i soci e gli invitati che intervennero all'adunanza.

Presiedeva il presidente del Circolo, ingegnere Strada, presidente pure della Commissione, a cui era stato affidato l'incarico di proporre lo statuto del Patronato.

L'ing. Strada, aperta la seduta, ringrazia gli intervenuti e dà spiegazioni sullo scopo che si propongono i Patronati scolastici, ed in special modo su quello che si propone il costituendo Patronato locale di Borgo San Secondo, secondo le intenzioni della Commissione.

Dopo qualche osservazione del prof. Lombroso, del comm. Danco, del comm. Berruti, dell'avvocato Nobersco e del prof. Roncoroni, vien data lettura dello Statuto preparato dalla Commissione, che viene approvato alla quasi unanimità.

Si procede quindi alla nomina del Comitato esecutivo del Patronato.

Sono eletti a farne parte i sigg.: Dellachà cav. uff. Ambrogio, Visconti cav. rag. Angelo, Strada ingegnere Ernesto, D'Ercole prof. Pasquale, Canova cav. Carlo, Corbelli prof. Edgardo, De-Forest ing. Alberto, Todesco Vittorio e Collier cav. Jacopo, oltre a un membro nominato dalla Direzione del Circolo, ai due direttori ed ai due deputati di vigilanza delle Scuole Rignon e Monviso.

A revisori dei conti sono eletti i signori Corinaldi cav. Cesare, Prato cav. don Leone e Losio ing. cav. Carlo.

Esami notarili. — La sessione ordinaria invernale per gli esami di pratica degli aspiranti al notariato è fissata per i giorni 15 e 16 dicembre p. v., alle ore 9, nei locali della Corte d'Appello.

Il sequestro d'un giornale. — Ieri venne sequestrato il primo numero di una pubblicazione illustrata, di cui era già uscito, in Torino, un numero di saggio, e che porta il titolo di *Quattri Calebri*.

Il ritorno in patria di un implicato nel processo bancario di Como. — Ieri sera, coll'ultimo treno in arrivo da Modane, è giunto, scortato dai carabinieri, il marchese Adriano Colocci, il quale, come i lettori ricorderanno, era stato colpito da mandato di cattura perchè implicato nei fatti che diedero luogo al clamoroso processo bancario di Como.

Il Colocci si era rifugiato in Olanda, e di lì, durante il processo, aveva fatto chiedere (come così fu detto) un salvacondotto per poter così venire liberamente a deporre in Corte di Assise; ciò che gli fu negato.

In seguito poscia ad istanza del nostro Governo, il Colocci fu arrestato, ed ora dall'Olanda ritorna in patria, prigioniero, per essere sottoposto a sua volta a giudizio.

Il marchese è un uomo di quarantadue anni. Dalla ferrovia fu condotto direttamente alle carceri, ove passò la notte.

Stamane poi, scortato da due agenti in borghese, venne tradotto alle carceri di Como.

Una gamba fratturata dalla ruota di un carro. — Ieri, verso le ore 15, un giovane carrettiere, per nome Gallo Claudio, di anni 19, abitante in Borgo Vittoria, N. 600, fuori la Barriera di Lanzo, transitava lungo la strada di detto borgo in condotta di un carro carico di botti vuote e tirato da due cavalli.

Ad un certo punto il Gallo inciampò a caddo al suolo; disgraziatamente una ruota del carro gli passò sulla gamba e glie la fratturò.

In aiuto del povero sventurato accorsero parecchie persone, e poscia le guardie di pubblica sicurezza della vicina caserma; queste, noleggiata una vettura, condussero tosto il ferito all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Arresto di ladri e sequestro di refurtiva. — Una bella operazione di polizia fu compiuta ieri mattina dagli agenti della squadra volante, e cioè l'arresto dei ladri che da circa una quindicina di giorni si erano dedicati ai furti nelle bacheche esterne dei portici, le quali venivano aperte con scalpelli.

Di questi furti, consumati o rimasti allo stato di tentativo, abbiamo parlato ripetutamente.

L'ultima impresa del genere fu tentata l'altra notte in danno dell'orologiaio Giacotti Natale, nel cui cancello posto sotto i portici di via Cernaia i ladri tentarono di penetrare mediante la rottura di un lucchetto. Disturbati però in tempo, i ladri fuggirono.

Gli agenti della squadra volante avevano intanto messo gli occhi su tre giovinotti che già conoscevano come degni di forti, e ieri mattina riuscirono, dopo indagini ed appostamenti, a sorprenderli in una locanda in via Monte di Pietà, ove alloggiavano.

Nel momento dell'arresto i tre giovanotti avevano in tasca una certa quantità di oggetti rubati qua e là; il rimanente fu trovato poi ieri sepolto in campagna, in un luogo appartato, scelto dai ladri come cassa di deposito.

La refurtiva consiste in cateniglie, portafogli, portasigari, ecc.

Gli arrestati sono tre giovanotti: P. Paolo, di anni 20; G. Paolo, d'anni 22; F. Antonio, di anni 19.

Un vecchierello investito da una bicicletta. — Certa Serra Maria maritata Scala, d'anni 65, abitante in via Principe Amedeo, N. 23, passando stamane, poco dopo le ore 8, nella piazzetta di Porta Palatina fu investita da un bicicletta rimasto sconosciuto, e riportò cadendo una ferita alla fronte.

Soccorsa dai presenti, la vecchierella fu poi accompagnata dal cabbino Moretto Giuseppe al San Giovanni, ove fu medicata.

Le cattedine degli aneddini. — Al San Giovanni fu ieri medicato il garzone gelataio Merletti Gaetano, d'anni 18, il quale era stato ferito di coltello al braccio sinistro da uno sconosciuto con cui si era incontrato in via Nizza.

— Venne medicato, ieri, dal dottore di guardia al Municipio, certo Cubito Francesco, d'anni 16, cappellaio, abitante in via Porta Monca, 25, di una ferita di coltello alla coscia destra, che disse aver riportata poco prima sulla piazza Castello, ad opera d'un giovinastro, che disse non conoscere.

Potrà guarire in pochi giorni.

Un subitato disgraziato. — Verso le 17,30 di ieri, il soldato Pietrino Giosuè, aggregato al 42° reggimento fanteria, mentre percorreva la via Cernaia, giunto all'angolo del corso Siccardi, ove si stanno collocando i fili per la luce elettrica, inciampò, nei medesimi e cadde al suolo, producendosi la frattura del ginocchio destro.

Portato dai passanti nella vicina farmacia Gazzone, ricevette lì le prime cure, poscia una guardia municipale accompagnò il disgraziato soldato all'Ospedale Militare, dove fu giudicato guaribile in due mesi.

Cane che morde. — Ieri sera fu medicato al San Giovanni Pojerato veterano Seghizzi Guglielmo, d'anni 20, il quale mentre lavorava nell'interno del Collegio militare fu morso da un cane di guardia.

I sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Un tonfo misterioso. — Le guardie daziarie, di servizio al ponte Isabella, e due municipali che si trovavano in quel presso, poco dopo le ore 22 d'ieri sera udirono un tonfo nel Po, come di persona che si fosse gettata dal ponte o di altra con grossa caduta dall'alto. Sospettando di un qualche suicidio, gli agenti salirono sopra barche e fecero delle ricerche, ma inutilmente: più nulla venne a galla e sul ponte non trovarono traccia alcuna di suicidio.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Bruno Candida, alcuni fiati colli; dal signor Bozzo Mattia, un portafogli con cambiali.

AVVISI E ADUNANZE

Fratellanza ferroviari. — Stasera assemblea ordinaria mensile.

Operai armaiuoli. — Stasera radunata alle ore 20,30.

Casa Beneficenza. — Assemblea generale dei soci domenica 21, ore 15, col seguente ordine del giorno: Modificazioni allo statuto organico; elezione d'un consigliere pel triennio 1898-1900.

Unione operaia Umberto I d'ambo i sessi (via delle Orfane, 19). — Domani, domenica, 21 corrente, avrà luogo la festa d'inaugurazione della sede sociale, col seguente programma: Ore 10: Ricevimento delle rappresentanze delle consorelle — Ore 14: Inaugurazione dei locali e banco di beneficenza — Ore 17: Concerto mandolinistico.

Tutte le Società possono ritenersi invitate quantunque non abbiano ricevuto l'avviso.

Lo sfratto a Società fra militari in congedo. — Domani, domenica, 21, alle ore 14, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 19, avrà luogo la distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci più distinti nello scorso anno scolastico.

Il nipote **Paolo Bottero**, unitamente ai congiunti, e la redazione della *Gazzetta del Popolo*, manifestano commossi la loro indelebile riconoscenza alla stampa, alle Autorità, alle rappresentanze, agli amici e a quanti concorsero ad onorare la memoria di **G. B. BOTTERO**.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1897.
NASCITE 7, cioè maschi 4, femmine 3.
MORTI: Gallinaro Antonio, d'anni 57, di Chivasso, stalliere, via Borgo Dora, 2.
Albino Tommaso, id. 63, di Druento, bracciante, via Palazzo di Città, 18.
Chiverny Francesca nata Molero, id. 57, di Acqui, agiata, via Monte di Pietà, 15.
Guastalla Tobia id. 74, di Torino, agiato, via della Rocca, 24.
De Lorenzi Angela ved. nata Percarmona, id. 67, di Castiglione d'Asti, agiata, via Assarotti, 8.
Maglia Lorenzo, id. 63, di Galleri San Georgiano, Arilizia Giovanni, id. 42, di Cleggio, cocchiere.
Tumotti Pietro, id. 38, di Mondovì, negoziante.
Lignani anor Caterina, id. 71, di Torino, religiosa.
Matta Battista, id. 51, di Candiolo, muratore.
1 figlio 2 minori d'anni 6.
Totale compresovi 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bastia (Corsica). — Signora Ballero nata Ferretti della Rocca.

Como. — Marelli Carlo, d'anni 54, segretario capo dell'Ordinatorio municipale.

Gignese (Novara). — Manzoni Luigi, assessore anziano del Comune, uomo caritatevole assai amato e stimato.

Nardò (Lecce). — Saverio Ferrari duca di Parabita, d'anni 66.

Pontecorvo (Lavoro). — Alberto Franchiami, di anni 78, ex-ricevitore del registro.

Roma. — Donna Carolina Sirley, vedova duchessa Sforza-Cesarini, d'anni 69. Della sua carità resta gentil monumento l'Asilo ai mendicità e d'infanzia a Genzano, a cui aveva dedicato tutto il suo pensiero e non piccola parte della sua fortuna personale. Per la sua morte prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia romana. — Monsignor D. Giacchino Persiani, canonico, cameriere d'onore del Papa, ufficiale della Dataria apostolica.

Saint-Etienne (Francia). — Bailay, direttore della *Loire Républicaine*.

Un carrozzone della tranvia aggredito dai ladri.

Abbiamo da Napoli, 19:

Ieri sera, poco dopo le 21,30, cioè in un'ora in cui le vie sono ancora popolatissime, la tramvia N. 28 della linea Porta Capuana-Fontanelle, vuota di passeggieri, percorreva la via Arena della Sanità, diretta forse alla scuderia.

Giunta però nei pressi della chiesa di San Vincenzo nella suddetta via, due individui sconosciuti, dalla clera arcigna, montati sulla piattaforma della tramvia, imposero al conduttore Francesco Esposito di consegnar loro la borsa con l'incasso fatto, se non voleva esser costretto poi di dolersene.

L'Esposito, non potendo opporre valida resistenza, saltò dal carrozzone e si diè a correre all'impazzata, gridando: *Al ladro!* mentre il cocchiere Giuseppe Valente, pur rimanendo fermo al suo posto, gridava a sua volta con quanto fiato aveva in gola: *Arrestate! Arrestate!*

Uno degli sconosciuti allora, per far tacere l'imprudente cocchiere, gli si scagliò addosso armato di bastone e gli assestò tali bastonate da produrgli varie ferite contuse al braccio sinistro, col quale il poveretto si riparò i colpi direttigli alla testa.

Avvisati allora alcuni agenti, trassero in arresto uno dei due grassatori e lo condussero all'ufficio locale di pubblica sicurezza. L'altro ladro riuscì a svignarsela.

ULTIME NOTIZIE

Quanto chiede l'on. Martini per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 0,50:

L'on. Martini ebbe iersera una lunga conferenza con Rudinì; altra ne avrà oggi, e risulta anzi che da questa dipenderà l'accettazione definitiva dell'on. Martini.

Su questo proposito, il *Messaggero* afferma che l'ultima difficoltà consisterebbe nel fatto che l'on. Martini vuole nove milioni annui, mentre il Governo ne propone sette.

Il *Messaggero* aggiunge che il Governo ha già deciso di cedere.

Invece, da fonte degli amici dell'on. Martini, mi risulta che egli chiede sette milioni, e che il Governo ne offre solo cinque. Mi risulta pertanto che iermattina l'on. Martini conferì con parecchi deputati amici, i quali gli proposero un temperamento di sei milioni. Si desiderà nella conferenza odierna, e se l'accordo venisse a mancare, Martini partirà stasera stessa per la Toscana.

Insisterebbero sui bilanci dei cinque milioni Rubini, presidente della Giunta del bilancio, ed i ministri Visconti-Venosta e Lacava.

Credo che nella lunga conferenza, tenutasi iersera al Ministero della marina, fra Rudinì, Brin e Sineo si sia trattato appunto di tale questione.

Il genetliaco della Regina a Roma.

Roma, 20, ore 9,20. — Pel genetliaco della Regina gli edifici pubblici e moltissime case private sono imbandierati. Da Monte Mario si sparano presentemente le salve d'uso.

∴

Roma, 20. — Gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati pel genetliaco della Regina. Stamane si fecero le salve.

L'insurrezione nelle Indie.

Sequestro d'importanti documenti.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Il generale Lockhart, durante la sua marcia traverso la valle di Auran, si è impadronito del forte del Mullah Hadda, il fanatico che istigò l'insurrezione.

Nel forte si trovarono lettere che provano la connessione della insurrezione con l'agitazione panislamistica. Pare che fra gli sfridi si produrrà che la vittoria del sultano contro la Grecia mettesse nelle sue mani le porte dell'India.

Secondo alcuni dei documenti sequestrati, parecchi grandi ufficiali dell'emiro dell'Afghanistan sarebbero implicati nella insurrezione.

Le questioni del lavoro.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 0,30:

La conferenza fra padroni ed operai per definire la questione delle [illegible] ore avrà luogo mercoledì prossimo. Vi prenderanno parte quattordici rappresentanti da ogni parte. Vi saranno pure due presidenti, gli accordi per la scelta di un presidente comune con voto d'arbitro essendo falliti.

La conferenza cercherà di stabilire un sistema generale di condotta per le questioni che possano sorgere in futuro fra capitalisti ed operai. Nel frattempo gli ordini di sciopero e di *lock-out* saranno revocati.

125 milioni di danni.

Londra, 20 (*Stefani*). — L'incendio, dovuto ad un'esplosione di gas, in uno stabilimento di risaie fu domato. Nessuna vittima. I danni sono valutati ad una cinquantina di milioni. Le rovine estendonsi per cinque ettari.

I danni prodotti dall'incendio allo stabilimento di risami ad Aldergate sono valutati a 125 milioni di franchi. Due feriti. Un centinaio di negozi sono distrutti.

Alla Camera dell'Uruguay.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Herrera chiede le dimissioni del presidente della Repubblica. Il presidente della Camera dichiara che scioglierà la Camera se si approverà la mozione di Herrera.

Alla Camera greca.

Atene, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Approvasi il bilancio delle spese.

Le vicende d'un fotografo italiano nel Tigrè.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci oggi:

Il viaggio del fotografo signor Naretti nel Tigrè a scopo artistico non è stato scevro d'importanza.

Il 5 di agosto egli giungeva in Adua, e per mezzo di quel governatore, degiac Ambaì, mandava un messo a ras Mangascià in Macallè per chiedergli il permesso di inoltrarsi fino a lui. Intanto egli procedeva allo fotografie di Adua, Axum, Abba-Garimà e di tutta la zona che già fu il teatro dell'ultima nostra campagna.

In Adua egli venne a sapere che esisteva l'orologio d'oro del generale Arimondi venduto al prezzo di duecento talleri, e quindi ne fece domanda di acquisto; ma però non fu esaudito, perchè l'orologio non gli venne mai presentato.

Intanto colà giungeva Mr Grandin, il grande cannibalo, che si univa a loro e chiedeva anch'egli permesso di proseguire per Macallè.

Ottenuto il permesso di avanzare, il signor Naretti chiese una scorta al degiasmate Ambaì e l'ottenne; però, dopo due giorni di cammino, questa scorta, avendo presentito la vicinanza delle bande di ras Alula, dubitò ora al brigantaggio, abbandonò il signor Naretti e fuggì.

Il nostro artista si trovava in grave pericolo, per mancanza di guide, quando gli fu annunciato il passaggio, a sette ore di distanza, del Nebrit Uold Ghesorghis di Axum, che con i suoi soldati si recava a Macallè. Il signor Naretti, cognito al Nebrit, gli mandò un messo per pregarlo di attenderlo.

Infatti Uold Ghesorghis attese e dolcemente rimproverò il Naretti di non averlo aspettato al suo passaggio in Adua.

Nebrit Uold Ghesorghis è uno schiavo, di 6 decima del negus, che in Axum esercita un'alta sorveglianza sui movimenti politici del Tigrè.

In Adua il signor Naretti fu molto bene accolto da ras Mangascià, cui presentò dei doni.

Il ras volle essere fotografato a colori e appresso a lui tutti i capi del Tigrè presenti.

In quel momento ras Mangascià era affaccendato per la paga ai capi e sotto-capi del Tigrè, i quali appunto si erano riuniti a Macallè.

Molto malcontento vi era per la moneta messa in corso da Menelik, consistente in talleri e spezzati di argento, come gli eritrei, ma con l'effigie del negus.

Il Tigrè, abituato al tallero di Maria Teresa, non intende riconoscere il tallero di Menelik, cui non attribuisce il voluto valore.

Le grandiose feste del *Mascal*, che si stavano celebrando, nascondevano in quel momento la grande discordia che attualmente regna nel Tigrè.

Ras Mangascià deve ora lottare con ras Sebath, ras Agos Tafari e il degiac Aitgu, a lui ribelli.

Non trovandovi via di conciliazione si finirà, come al solito, ad una guerra aperta.

Lo stato del Tigrè è quindi tutt'altro che tranquillo, e a questo si aggiungono le carestie e le bande armate già sotto gli ordini di ras Alula che infestano i monti dopredando le carovane.

Il raccolto, specie di *dura* e di *teff*, se non abbondante, è stato sufficiente; ma invece il bestiame scarseggia e al mercato i prezzi sono esorbitanti.

Mangascià fece conoscere al signor Naretti che nel Rala Galla, al di là di Ambà Alagi, v'era rimasto un prigioniero italiano, un tal Pasquino Domenico di Lucca, soldato di fanteria, incorporato poi fra gli alpini, e che intendeva restituirlo al governatore di Asmara.

Il prode alpino, cui era affidato Pasquino, rimase molto addolorato della partenza di lui e gli regalò venti talleri.

Anche in Adi-Caié, per una sottoscrizione, il Pasquino ebbe sedento lire, che gli servirono a fare un buon ritorno in patria, essendo stato imbarcato sul *Po*, in partenza al giorno 3 corr.

Ritornando molto soddisfatto delle accoglienze di ras Mangascià, il signor Naretti recò un portafogli del tenente Vitale, una medaglia del toro e segno, una croce di cavaliere e molti altri ricordi di ufficiali caduti in Adua.

Quello che più importa del viaggio del signor Naretti è la raccolta artistica di fotografie, specie dei luoghi degli ultimi combattimenti e dei varii capi tigrini, alcuni dei quali rifiutarono a farsi fotografare, si sono infine piegati alla vista delle mani ben riuscita fotografia di ras Mangascià.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADUASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Bertolli** ed i numerosi congiunti, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone che vollero prender parte all'accompagnamento funebre del loro carissimo

BERTALLI GIOVANNI

Chiedono poi venia a coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

Mondovì, 19 novembre 1897. 12702

Stamane, alle ore 2, dopo penosa malattia, cessava di vivere

CAFFARENA ANGELO
d'anni 74.

La famiglia ne dà la dolorosa partecipazione.

Torino, 20 novembre 1897.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, alle 8,30, partendo da via San Massimo, 30.
(Non si mandano partecipazioni).

CREDITO FONDIARIO
DEL
Banco di Santo Spirito di Roma
(in liquidazione)

I possessori di cartelle fondiarie il vecchio e nuovo tipo e dei Buoni di godimento del Banco di Santo Spirito, di Roma, in liquidazione, sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria, che avrà luogo in Roma nel giorno di domenica 5 dicembre 1897, alle ore 14, nella sala del Banco, in via Banco Santo Spirito, N. 34, per *procedere alla nomina dei quattro consiglieri, che, unitamente al regio commissario liquidatore, dovranno costituire la Commissione amministratrice del Credito Fondiario, in liquidazione, a forma dell'art. 9 del suo statuto.*

Se l'adunanza, come sopra indetta, non otterrà il numero legale stabilito dal concordato, si terrà una seconda adunanza, all'ora stessa, nella successiva domenica 5 dicembre; e se anche in tale seconda adunanza non si raggiungesse il numero legale, si terrà una terza adunanza nella seguente domenica, 19, alla medesima ora; e tale ultima adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Tutte le istruzioni relative, sia alla valutazione dei voti sui vecchi e sui nuovi titoli, sia al deposito dei titoli stessi per intervenire alle adunanze, sono contenute in apposito circolare a stampa, che i signori interessati potranno ritirare presso il Banco di Santo Spirito, in Roma, o presso i suoi istituti suoi corrispondenti fuori di Roma.

Roma, 8 novembre 1897.

Il regio commissario liquidatore:
Vittorio Scialoja.

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Dottrina Oculistica
Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
coi loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 12 e 14 a 17, **via Pietro Micca**, 6. 10999

Gli affari di stamane erano limitatissimi e quasi unicamente rivolti alla Rendita sulli 99,55, 3/5.
I valori in entalessi permanente.
Il cambio mobilizzato a 105 13.

Prezzi normali per contanti 19 Dbre.

AZIONI
Banca d'Italia 832 —
Banca di Torino 495 —
Banca Sconto e Sete 85 50
Credito Mob. Ital. — —
Credito Ind. Fondiario 264 —
» Immobil. 214 —
Credito Meridionale 10 —
Credito Ligure — —
Comp. Fond. Ital. — —
Ferrovie Meridionali 317 —
Ferrovie Secondarie Sarde 270 —
R. Ferr. Sicule 513 —
Ferrovia Mantova-Modena 300 —
Ferrovia Biella 264 —
N.V. Fiorentini ecc. 265 —
Id. (2.a emissione) 265 —
Soc. Torlo. Tramvie 1000 —
Ferr. eccles. Ital. em. 1000 —
Id. 2.a emissione 260 —
Id. Lane Vercellesi 415 —
Soc. Cartiere Italiane 525 —
Società Italiana Gas 830 —
Soc. Cons. Gas-luce 210 —
Soc. Acqua pot. Tor 640 —
Soc. G. Incg. Attric. 6 —
Soc. Ca ei Cirelle 115 —
Soc. Cassa Sov. Imprese diverse 56 —
Soc. Lav. Pubblici 15 —
Id. Esportaz. Cirie di Torino (buoni) 100 —
Id. Risan. elettrico 340 —
Id. Dile. Savigliano 200 —
Ind. S. Teodoro Soc. 10 —
Coton. Notarese Id. 160 —
Cartiere Merid. Id. 425 —
Credito Italiano Id. 520 —
Gas. Oss. Ital. F. e M. 340 —
Comuni Ferr. Bre- Cantalupo - Castiglione Mariano 99 —
Printing. Per. Co. subintrogr. Ars 210 —
Soc. Molini e Past. Pantanella, Roma 114 —
OBBLIGAZIONI
Canali Cavour 509 —
Consorzio d'Irriga. dell'Agro Veronese 345 —
Ferrovia Romane 760 —
Id. Meridionali 323 —
Id. Sarde (serie A) 313 —
Id. Id. serie B 314 —
Id. Id. 1895 508 —
Id. Vittorio Emanuele 300 25
Id. Savona 249 —
Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D 500 75
Id. Soc. Naz. Imp. Ferr. Sicilia 414 —
Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 oro 408 —
Società p.p. Tramvie Vercellesi 4 1/2 482 —
Mutua di Napoli 5 0/0 4 0/0 — —
Prestito Prov. Alessandria 250 —
Id. Id. di Salerno 250 —
Id. Id. di Torino 490 50
Prest. Roma e Sobborgi 495 —
Provincia Reggio Cal. 104 —
Prestito Città di Torino 1897 492 75
Ferr. Navara 312 —
Id. Chambéry-Alessandria 315 —
CARTELLE
Fond. S. Paolo 5 0/0 513 50
Id. Id. 4 1/2 — —
Id. Banco di Nap. 3 495 —
Id. Banca d'Italia 4 498 —
Id. Id. Id. 4 1/2 510 —
Ist. It. C. F. 4 1/2 504 —

Cours pratiques d'allemand, anglais, français, russe, espagnol, tenus en français, le soir, de 8h. 1/2 à 10h. 1/2, et spécialement adaptés aux exigences de MM. les Médecins, Avocats, Ingénieurs, Employés de l'Administration, etc. — Ouverture: Jeudi 2 décembre, dans la salle de l'Institut Gauti (ci-devant *Fervorein-Maroncelli*), rue Saluzzo, 29, où les inscriptions seront reçues. 12718

Signori Rappresentanti Generali per l'Italia della Società di Assicurazioni sulla Vita **La Prussiana**
MILANO.

All'atto di ricevere dai vostri Agenti locali signori Ogg

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(51)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

In quell'ora, Armanda, informata da Marta, che aveva trovata il letto sconvolto in seguito alle commozioni del giorno innanzi, di ciò che era accaduto con Danès, s'era fatta condurre al palazzo del giovane.

Il palazzo era chiuso; il portinaio rispose rispettosamente che il signore era partito senza dire quando ritornerebbe.

— Ah! è così — disse fra sè la bella Armanda, estremamente arrabbiata. — Badate a voi signor Danès, quando mi ritroverete!

Rientrata nel suo appartamento, ella cielo con dispetto che la collera non la abbellivasi; si fece abbigliare come una fata per la sera, andò in società, fu più civetta che mai, mentre suo marito, estasiato in fondo ad un palco del teatro delle Folies-Bergères, nascosta nel ventre enorme del signor Harmant, fissava le pupille smorte sulle forme seducenti della ballerina alla moda « La Cantaride ».

— E riuscito a far fortuna quella Giorgina, — disse Harmant; — la vidi ultimamente al Gymnase, col vecchio barone Vallier, sapete, quell'arcimilionario; ella somigliava ad una vetrina di gioielliere.

Il ballo incominciava. Era uno spettacolo che faceva accorrere tutta Parigi.

La bionda Giorgina ci aveva una parte ad effetto, vale a dire che ella aveva un costume che faceva valere le belle forme del suo corpo. La pantomima era originale. Giorgina « La Cantaride », danzava un lungo passo, accelerato e rallentato per esprimere il suo terrore davanti ad uno di quei famosi giganti che destano la più grande meraviglia colla loro agilità. Questi, rappresentante un ragno enorme, faceva mille giuochi fra una rete di *caoutchouc*; Giorgina appariva, grazioso insetto di smeraldo, dagli occhi di rubino splendenti, su un cimetto verde nei ricciuli dei suoi capelli rossi e le sue braccia e le sue gambe erano delle zampe di mosca veramente pinocroli. L'amica di Luigi Robert non era certamente una ballerina di primo ordine; ma non mancava d'intelligenza e faceva assai graziosamente la sua parte di bestiuola terrorizzata davanti al mostro che la attirava. Dopo una lotta d'agilità, destinata a presentarla sotto tutti i suoi aspetti più seducenti, la « Cantaride » si gettava teneramente nelle braccia del ragno, che ripeteva la formidabile lotta con un colpo della mano, ammazzava l'animale vampiro e liberava la seducente insetta.

Un mazzo enorme fu mandato alla ballerina. Di Brys s'alzò; sorridendo contemplava la « Cantaride » che salutava.

— Una bella ragazza, non è vero Harmant?

— Superba! — rispose l'altro.

— Vi vedremo sabato? — disse Ginliano porgendo la mano al signor Harmant.

— Non so se potrò venire — mormorò distrattamente Harmant, sorridendo ad una bella bruna che dalla scena la guardava sfrontatamente; — in tutti i casi mia moglie non mancherà.

***

— Ebbene, credo, Giacomo, che non si lagnerà di me — disse la baronessa madre al signor Dolon il sabato quando lo vide giungere.

— Dica presto.

— Quanta premura! Se volessi farle un poco aspettare! Resti con me quando tutti se ne andranno; discorreremo.

Dolon strinse la mano della sua buona vecchia amica con una tale effusione che ella la ritrasse vivamente, dicendo:

— Badi ai miei anelli, distratto!

— Allora, la signorina Marta?

— Zitto, cerchi di piacere alla zia.

Il conte di Plouernel, che pure aveva sull'acqua di Dubois un'opinione secondo il cuore di Marta, si sentì più [illegible] di Rachele quando si trovò in presenza di Dolon; egli pensava che aveva davanti agli occhi l'uomo che teneva fra le sue mani la felicità della figlia adorata, e si domandava se quelle mani sarebbero abbastanza dolci e abili per conservarla e trattenerla.

Giacomo, a tutta prima, fu intimidito e indispettito con se stesso per l'impressione provata. Gli uomini come lui sono sempre spaventati nel riconoscere che non sono più padroni del loro sentimenti. Si mise a discorrere con Michele, non lungi tuttavia dalla signora Ritter. Plouernel, senza ostentazione, s'appressò ai due giovani. Giacomo impallidì leggermente; una parola cortese del conte lo rinfrancò. Roy rimase un po' imbarazzato e lanciò a sua moglie un lungo sguardo d'interrogazione; questa inarcò le sopracciglia, subitamente messa in guardia. La conversazione corse, banale e cortese, sugli avvenimenti del giorno. Dolon, senza rinunciare alle sue opinioni, mise nelle sue risposte al conte tutta la deferenza voluta. Dal punto di vista intellettuale, del resto, il conte e Rachele non avevano bisogno di essere convinti del valore del giovane.

Marta era raggiante. Giacomo non aveva ancora osato alzare gli occhi su lei, e dal luogo dove era la vedova appena; ella venne, finalmente, a sedere presso alla baronessa madre e rispose allo sguardo di lui con un dolce sorriso. Giacomo sentì una tal gioia che non seppe più rispondere ad una domanda del suo amico; Marta, vedendolo così divinamente felice, si sentì irrevocabilmente rassicurata.

Nel salone, le conversazioni erano state troncate dal suono del pianoforte, al quale s'era seduto un grande maestro. Le signorine finirono poi per organizzare un *cotillon*. Fu il segnale dell'allegria; un pittore in voga disegnò qualche profilo sui tamburelli, e fiorì. Armanda accaparrò l'artista, il cui nome scandinavo le piaceva. Danès era troppo lontano perchè il suo ricordo oscurasse ancora la fronte di quella frivola creatura.

Marta non voleva prender parte al *cotillon*; non era in mezzo a quella chiassosa gaiezza che ella voleva incontrar Giacomo e parlargli. Un pudore delicato la trattenevà; il timore di essere trascinata da qualche amica la rendeva inquieta; ella si rivolse a Margherita:

— Rendimi il servizio di liberarmi dagl'inviti; sono stanca questa sera.

La signora Roy la guardò negli occhi; poi con fine compiacenza:

— Sì, mia bella Marta, — rispose sorridendo — segna a tuo bell'agio.

Con tatto sicuro, Marta aveva pensato che una donna la comprenderebbe, ed aveva scelto bene. Mercè Margherita, ella potè starsene tutta la sera tranquilla presso alla zia e alla baronessa in quell'angolo calmo dove Giacomo, a pochi passi, conversava di nuovo col conte di Plouernel.

— Giacomo!

L'interpellato s'appressò alla baronessa di Brys.

— Dovrei mandarla a dirigere il *cotillon* — disse la vecchia signora a bassa voce, in modo da non essere udita che da lui. — Ma non mi faccia quegli occhi feroci; non la mando.

(*Continua*).

TAVALLINI E.

La vita ed i tempi di G. Lanza.

(Memorie ricavate dai suoi scritti)

Due volumi in-8° gr. L. 10 —
Ciascun volume separatamente » 6 —

La figura di Giovanni Lanza esce perfettamente delineata dalle *Memorie* che l'avvocato Tavallini raccolse in questi due volumi e si presenta al lettore nel suo intero, quale da quanti lo conobbero è ricordata.

Le *Memorie* sono interessantissime, perchè narrano minutamente della vita dell'uomo di Stato, che ebbe la gloria di andare a Roma, ma anche perchè contengono, si può dire, la storia politica di tutto il nostro risorgimento, a cominciare dall'anno 1830 e terminare col 1870. In esse difatti si seguono i moti di Italia, si sentono i palpiti, le ansie, gli sconforti della nazione contro la lotta contro i nemici esterni, contro le difficoltà interne, ma decisa a raggiungere a tutti i costi l'ideale della sua unità ed indipendenza, che giunse meritato compenso a tanti sublimi sacrifizi.

Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5071 M

Una chioma folta e lunga è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANDREA MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LATERA (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende in tale da L. **1.50** e L. **2.**, ed in bottiglie grande per l'uso della famiglia da L. **3** e L. **3.50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tiengo, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; cugini Rossa, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittoria sample, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tiengo, corso Vittorio Emanuele 61 e 63 — All'Ingrosso; presso G. Torelli, via Chiabrera, 29 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 18.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 11 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 6m

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

Società Anonima - Capitale sociale L. 60 milioni

Emesso e versato L. 33 milioni

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che l'**Assemblea generale ordinaria** abbia luogo il giorno **18 dicembre p. v.**, a ore 15, presso la sede della Società via della Mercede, N. 9, **Roma**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione del bilancio 1896-97, e deliberazioni intorno al dividendo;
4. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 23 dello Statuto sociale, potrà farsi a:

Roma	presso la Sede della Società, via della Mercede, N. 9.
Genova	presso la Sede Compartimentale della Società, piazza Acquaverde.
»	presso il Credito Italiano, e
»	presso la Banca Commerciale Italiana.
Palermo	presso la Sede Compartimentale della Società, piazza Marina, e
»	presso i signori J. e V. Florio.
Napoli	presso gli uffici della Società, via Pillero, n. 29-30.
Venezia	presso gli uffici della Società, via 22 Marzo, n. 2413.
Firenze	presso la Banca Commerciale Italiana.
Milano	presso la Banca Commerciale Italiana, e
»	presso il Credito Italiano.
Torino	presso la Banca Commerciale Italiana.
Genova	presso i sigg. Bonna et C.
Livorno	presso i sigg. Parv et C.
Bastia	presso i sigg. De Speyr et C.

Articolo 22 dello Statuto.

« L'Azionista per essere ammesso a partecipare all'Assemblea, deve avere depositato, 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, le proprie Azioni presso uno degli Stabilimenti indicati dal Consiglio nell'avviso di convocazione. »

Articolo 24.

« Alla legale costituzione dell'Assemblea è necessario l'intervento di trenta Azionisti, presenti o rappresentati, che siano portatori di un quinto del capitale sociale versato. »

Roma, 9 novembre 1897.

1993 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Stabilimento Balneo-Idroterapico - LA PROVVIDENZA -

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Valfrè

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. 162 J. COLLIEX.

MALATTIE VENEREE

ed **uterine**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 21. 61

SIFILIDE

PILLOLE E SCIROPPO DI JALURY

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'joduro ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è pertanto, depurando e rifornendo tutta la massa del sangue, o distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il professore **A. CESUMANDO**, nel dispensario reuccio-sifilitico in via Nolana, N. 23, 2° p., Napoli. 11017 N

ISTITUTO DIODATA SALUZZO

Corso Vittorio Emanuele, 50

Per rendere facile e proficuo lo studio delle lingue moderne anche per le signorine, che frequentano le pubbliche scuole, l'Istituto, in ora conveniente, apre ed primo dicembre corsi di lezioni quotidiane teorico-pratiche di lingua francese, tedesca ed inglese, affidati alle distinte insegnanti: Maria Michel, Clara Albrecht e Giuseppina Tarcone. — La tassa è di L. **40** mensili. Le inscrizioni si ricevono fin d'ora. 12712

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI

pei Ginnasii, Licei, Scuole Tecniche, si trovano presso la

Libreria Carlo Clausen

(già Libreria LOESCHER) 11467

Via Po, n. 10

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

di LETTI e MOBILI in FERRO

Via S. Francesco da Paola, 37

(in prossimità del corso Vittorio Eman. II).

Si rende noto che nei suddetti locali trovasi in **liquidazione**, a prezzi favorevolissimi, un **grande assortimento di letti e mobili in ferro**, di lusso e di uso comune, di antica e rinomata fabbrica di Torino. c 12732

Preparato Chimico. Fumo Igienico.

Prima Fabbrica Nazionale di

FASCINOTTI ARTIFICIALI

I *Fascinotti Artificiali* già in uso da parecchi anni in Francia, Germania ed Inghilterra, sono raccomandati ai regi Farmacisti, Alberghi, Esercizi pubblici, in Hall, quale sistema più pratico, comodo, sollo ed economico per accendere tanto il carbone di legno come qualunque stufa e cucina.

Ogni fascinotto costa Cent. 10 ed è sufficiente per accendere il fuoco due volte al giorno per un'intera settimana.

Vendesi nelle principali città d'Italia da tutti i rivenditi di legna e carbone ed ogni diversi Alberghi e Trattorie nel luogo d'uopo.

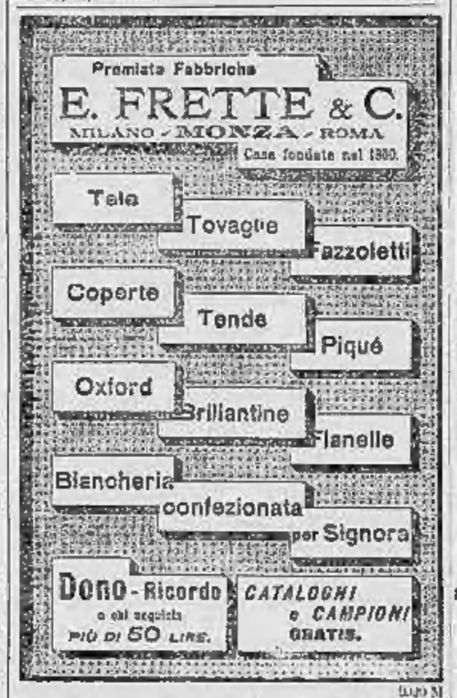
Amministrazione in Milano

L. BRUN - FORNARI & C.

Via Bagutta, 14

Abolizione delle Ventole - Risparmio 60 0/0

Esclusivo rappresentante pel Piemonte: *Alfani Ernesto* via Milano, 30, **Torino.** 11000 M



CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA. Lire 5, **PILLOLE.** L. 5, per guarirvi le più ostinate, recenti e inveterate bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole indurite, gozzo e stringimenti uterali guariti senza sbrigo e cauterizzi L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti od invecchiate da anni ed mesi L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA del **Dr. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A mezzo di fotografie* mirare sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA. Depositi generali pel farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale Farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono [illegible] in tutta Italia con L. 2 in più, franco [illegible] cello. - Deposito in **Torino** Ditta GIORDANO, via Roma, 17. 2 M

Articoli in gomma

per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e teli impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.

Institute Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino

piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malferici, Malaria, ecc.

La cura della Bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in tre siglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo e alla testa. Evit. Dei Wels e capsule la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dalle acque artificiali di Roncegno, perchè inutili ed.* 4619 V

IGIENE e ANTISEPSI della BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI

BOTOT

Sola Approvata dall' Accademia di Medicina di Parigi.

Esigere la Firma : F. Botot

e l'Indirizzo :

17, Rue de la Paix, PARIS.

Vendesi in tutte le primarie profumerie e drogherie. 1703 M

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Benier-Séquard.

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione GRATIS.

A richiesta Consorti Ospecali, Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 8570 F

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI & C.

Via Bassano, 40 — TORINO. 89

BIGLIARDI

di F. MORGENTHALER

BERNA (Svizzera)

Esposizione permanente

Catalogo illustrato franco.

Medaglie a Parigi, Bruxelles, ecc. 12136 X

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. 4 fiale di tale liquori e Unguento - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adatte da medici ed Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. 1 fiol di Pillole, Bot e 1 Unzione - L. 1 la scat.

L'Elisiro di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA

VALCAMONICA & INTROZZI

C. V. E. - MILANO - C. V. E.

875 M

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, enteralgia, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1.15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 62 g

Stitichezza ed obesità

Rimedi esclusivamente vegetali

Malattie di stomaco e digestioni difficili

si raccomandano i

Cachets - Alcalini - Digestivi

preparati nella farmacia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, *Viale Stupinigi*. — Scatole da L. **2.20** e **1.80** con istruzione — franco 60 in più. c 12597

Ditta MANFREDI Via Finanze, n. 3 **Torino**

NOVITÀ - VERE NOVITÀ - SEMPRE NOVITÀ

Fantasie per regali — Sorprese e confanetti musicali — Tutti i giuochi di **Società**, di *Sport*, di **pazienza**, di **abilità** e di **calcolo** con motti **nuovissimi.**

Assortimento ricchissimo di **TRASTULLI** d'ogni genere — **Novità** per **Cotillon.**

Specialità diverse in articoli per uso **Casa** e **Cucina** in **alluminio purissimo — Lampade, caloriferi petrolio — Scaldapiedi — Scaldamani — Scaldaletti** e altri contro il freddo.

Profumerie — Articoli per toeletta — Tintare.

Domandare catalogo — Invio *gratis* franco. 13000

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO.

Chiunque abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una **visita** al

Magazzino Operai Riuniti

corso Oporto, n. 4

e troverà la sua convenienza. 11493 c

BICICLETTE HUMBER

sistema brevettato

Rappresentanti esclusivi per l'Italia

D. TEDESCHI e FIGLIO

VERONA

Rappresentante per Torino

L. MESTRALLET

Piazza Carlo Felice, 8.

c 10294

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie. Statue. — Rollino e Origgi, via Mercanti, n. 7, Torino. 72 c

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Cuneo e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12211

Trattoria dei Merli

Via Milano, 6

rimessa a nuovo. Servizio di ottima cucina alla casalinga.

Vini scelti.

Pensione ottima a convenienti.

Il nuovo Proprietario.

c 12557

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere: **Siegmund Prerch**, Milano, Casellario 121. 1 M

Per i malati.

Tela gommata, cuscini ed orinali in gomma, sterilizzatori del latte, siringhe d'ogni genere, ecc., ecc.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9.

Pergamene

Omaggi, Sonetti, Poesie, ecc. Litogr. Boero, 8ª Teresa, 11. 13070

Francobolli. Raccolte e pacchi per acquisizioni. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11755

MALATTIE OCULARI

Dott. Ruggeri, Specialista — Corso Oporto, n. 30.

Consulti dalle 14 alle 16 1/2. 11999

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura balsamica pettorale, balsamica, espettorante, antiastmatica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie o delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di secreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà subito l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, delle pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciamore**.

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6143

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Espositori 1898 Torino.

Disponibile commesso francese, fornito, presentabile, garantito. — Bianche, fermo posta, Torino. c 12580

Nervi Pensione S. Ilario adattissima per ammalati e convalescenti necessitanti svernare in clima dolce. Camere esposte pieno mezzogiorno (ascensore) e riscaldamento compresi da 45 mensili in più. Pensione in comune di L. 5 al giorno. — Chiedere prospetti dottor Camasso, **Nervi.** c 12500

Per studenti. — Pensione e cure di famiglia. Presso prof. E. Franchi, Torino, via della Rocca, 31. c 12349

Acquisterebbesi subito piccolo caloriferc d'occasione. — Scrivere alle iniziali P. R., 10, fermo posta. c 12357

Acquisterebbesi cascina da 60 a 100 giornate di prati irrigabili e campi, sita in Piemonte con casino e civile. Non trattasi con mediatori. — Scrivere alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12371

Cercasi acquistare palazzina o casa di 8 a 10 membri con giardino, preferibilmente in posizione centrale. Pagamento immediato. — Scrivere offerte indicando posizione e prezzo alla Cassetta 26 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12561

Cercasi acquistare botti e tini della capacità di 50 ettol. — Offerte N. 12440, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio mobiliato centro di Torino, 4 camere entrata e cucina, vista in via, primo piano, balconi, gas e acqua. — Presso orologeria Donadio, Piazza Solferino. c 12600

Alloggi signorili al secondo piano da 2 a 5 e più camere (messe a nuovo), per ufficio o abitazione; esposizione sole splendida; gas, acqua potabile, cessi inglesi *unitas*. — Via San Dalmazzo, n. 11. c 12558

Cerco alloggio di 4 camere ed cucina, tutte ben disimpegnate o non oltre il 2° piano. Affitto non superiore L. 700 annue. Località: Borgo San Secondo o prossimi piazza d'Armi Nuova. Offerte con indicazioni alla Cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12612

Corso Massimo d'Azeglio Pensione splendida, ingresso via Orto Botanico, 10, piano terreno. Alloggetto sei camere, calorifero, comodità moderne, giardino sul Corso. — Visibile preferibilmente dalle 14 alle 16. c 12121

Da vendere

a pronti contanti

elegante buffetto e portamantello in rovere, lavabo moderno in pitchpin, 2 sedie in noce, lampadario da sala da pranzo, specchio dorato da camerette e un fornello a gas. — Rivolgersi corso Re Umberto, 2, 2° piano, dalle 2 alle 3. c 12595

Via Finanze, 9 si può vendere bene **orologio** e **Polizze Monte di Pietà.** 10083

Vendita forzata di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 74

Liquidazione Carrozze nuove o d'occasione. — Corso Cairoli, 10 e 12, ore 15 a 17. c 12578

Liquidazione di mobili per cessato commercio. — Via Massena, 8, in cortile. c 12591

4 Cuccioli S. Bernardo venduti. — Sig. Celso Crispini, via Genova, n. 13. c 12593

100,000 Biglietti visita bianchi o da lutto, macchina per stamparli vendesi bene usata anche separatamente. — Portiere Montevecchio, 20. c 12057

Professore inglese darebbe lezioni di propria lingua a due scolari. — Scrivere al n. c 12570, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ex-Sergente solo volenteroso accetterebbe impiego qualsiasi. — Lorenzi, via Saluzzo, 41, Torino. c 12595

Signora vedova desidera fare conoscenza con signore serio, di civile condizione. — G. M., 47. c 12578

DENARO.

Piccole o grosse somme tenevansi. — Battaglia, via Accademia Albertina, 27. c 12709

Tedesco e francese Lezioni, traduzioni. — 13, piazza Carlo Felice, Prof. *A. Wallabek*. c 12540

Lingua francese **moderna.** Prezzi miti. — Tutti promossi, con ottimi voti, gli allievi di quest'anno. Prof. **Mousset**, via Ospedale, 20. c 11993

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 12557

M. Lavatrice AGHINA via Lagrange, 15, **TORINO.** Pensione per gestanti da L. **50** in più. Cure materne. 2051

Per guernizione appartamenti foglioni rustici e di lusso, fioritura, ecc. Visitare le serre di Luigi Panetto, alla Crocetta, Piazza, 21. c 12576

Commercio speciale **augurali: calendari** Passare per tempo le ordinazioni Litogr. Boero, 8ª Teresa, 11. 13077

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 57

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Direttore. — Personalmente! Sono stato cattivo per generale..... Pensavo leggendo nascosto Kabalone..... coincidenza nomi ed altro..... — Rivenuta tua dopo due mesi voglia P..... ingrassare. Soffro orribilmente superbi così..... senza potervi curare, mentre vorrei cacciti arsanio, sacrificare mia vita per vederti guarito!..... Nedia..... spenta mia unica speranza avvenire..... unico affetto che mi avrebbe fatto felice, giacchè anche io senza quell'ancora, mi dimenticherai..... Qualunque cosa passa occorrerti sono tua disposizione. Per carità dammi notizie..... crudimi soffro!..... Arrivederti in tempo mia partenza, per ora scrivimi. Ti amo pazzamente. Abbracci affettuosi. Sempre tuo

c 12571 **Calandrone.**

Fiore. Tutto andato bene. Scrivo per domenica ferrovia. Ciao. Saluti. c 12710

Pur. Grazie lettera. Impossibile per ora vederci, stante presenza zia. Giovanni dice: ma di tutti tempo. Non dilemmi corrispondere. Ricorderemmi con giornali a Stampa. Saluto medicare. Conserva ricordi ripensi in momentine quieti. Sempre desiderosa rivederti, prego credere sentimenti sincera eterna amicizia.

c 12561 **Ever.**

Nino, Genova. Ricevo lettere T. N. (Galerie Massina). Risponderò, bene. c 12575 **Pour toi.**

M. Z. attenderà giorno ventitrè, ore due e mezza, luogo stabilito. 12599 M

78. Nessuno avrà deposto un fiore..... Leggi Carità del Salmo, *Rimorso*. Impazzisco dolore. Scongiuroti darmi notizie. Abbracci affettuosi.

c 12593 **Roberto.**

8139. Grazie mia adorata di tue parole d'amore, divido l'ansia tua per il prossimo giorno, quanta gratitudine ti deve per il bene che mi fai nascondere! Io ti amo, ti adoro, il pensiero tuo mi riempie l'anima di tenerezza, di dolcezza infinita, mi sento a te legato indissolubilmente perchè tu mi vendi la vita felice.

c 12573 **Toujours.**